

123.

SEDUTA DI MARTEDI' 26 MARZO 2013
(POMERIDIANA)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE COSTI

INDICE

Il testo degli oggetti assembleari è reperibile sul sito dell'Assemblea:

<http://aldemetra.regione.emilia-romagna.it/ALoggetti/Search.aspx?tipoAccesso=1&stile=2>

OGGETTO 2959

Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Cavalli: «Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni Pro Loco»

(Relazione, discussione e reiezione)

(Ordine del giorno oggetto 2959/1 "Non passaggio all'esame degli articoli" -

Presentazione, dichiarazioni di voto e approvazione) (76)

PRESIDENTE (Costi)

CAVALLI, relatore

MANFREDINI (*Lega Nord*)

CASADEI (*PD*)

NOÈ (*UDC*)

PAGANI (*PD*)

CAVALLI (*Lega Nord*)

MANFREDINI (*Lega Nord*)

OGGETTO 3730

Risoluzione proposta dal presidente Pagani, su mandato della Commissione regionale Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport, e dai consiglieri Noè e Mumolo, per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, in relazione alla missione valutativa circa le politiche regionali per conciliare lavoro e famiglia ed i voucher per i nidi d'infanzia, volte a superare le criticità emerse, con particolare riferimento al concetto di genitore "occupato", cui attribuire maggiore flessibilità da applicare anche alle procedure per accedere ai voucher, ricercando inoltre modalità più efficaci per l'erogazione dei contributi.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Costi)

PAGANI (*PD*)

MORI (*PD*)

FAVIA (*Mov. 5 Stelle*)

MUMOLO (*PD*)
CAVALLI (*Lega Nord*)
DONINI (*Fed. della Sinistra*)
PARIANI (*PD*)
POLLASTRI (*PDL*)
FAVIA (*Mov. 5 Stelle*)

OGGETTO 1324

Risoluzione proposta dai consiglieri Defranceschi e Favia per impegnare la Giunta ad agevolare il progetto di fusione, redigendo in tempi rapidi un progetto di legge, dei Comuni di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme, sostenendo anche lo svolgimento di una consultazione popolare e fornendo i relativi strumenti informativi.

(Ritiro)

OGGETTO 1334

Risoluzione proposta dai consiglieri Monari e Cevenini per verificare quale sia la volontà dei tre Comuni di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme circa l'ipotesi della loro fusione.

(Ritiro)

OGGETTO 2231

Risoluzione proposta dai consiglieri Noè e Riva per impegnare la Giunta regionale a modificare le disposizioni contenute nella L.R. n. 24/96 in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni ed alle fusioni di Comuni, con particolare riferimento alle nuove norme introdotte circa il referendum.

(Continuazione discussione e reiezione)

OGGETTO 3777

Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Naldi, Defranceschi, Sconciaforni, Barbati, Bernardini e Pollastri per sostenere i Consigli comunali di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme in merito alle procedure volte ad istituire un nuovo Comune mediante fusione.

(Presentazione, discussione e approvazione)

PRESIDENTE (*Costi*)
BERNARDINI (*Lega Nord*)
MALAGUTI (*PDL*)
NALDI (*SEL - Verdi*)
MONARI (*PD*)
BIGNAMI (*PDL*)
MUMOLO (*PD*)
VECCHI Alberto (*PDL*)
DEFRANCESCHI (*Mov. 5 Stelle*)
MANDINI (*Italia dei Valori*)

OGGETTO 3593

Mozione proposta dai consiglieri Barbati, Mandini, Monari, Pariani, Bonaccini, Alessandrini, Moriconi e Mori circa le azioni da porre in essere per invitare il Governo a disciplinare la materia del conflitto di interessi nel settore bancario, con particolare riferimento alla composizione degli organi direttivi delle fondazioni, specie al fine di evitare che essi influenzino in modo determinante le

scelte della fondazione stessa e della banca "di riferimento".

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Costi)

BARBATI (*Italia dei Valori*)

NALDI (*SEL-Verdi*)

OGGETTO 1697

Risoluzione proposta dal consigliere Corradi per impegnare la Giunta regionale a dare attuazione alla norma di cui all'art. 61 comma 14 della Legge n. 133/2008, riducendo del 20% gli stipendi dei Direttori Generali, Direttori Sanitari e Direttori Amministrativi delle AUSL e delle Aziende Ospedaliere della Regione Emilia-Romagna.

(Discussione e reiezione)

OGGETTO 3532

Risoluzione proposta dal consigliere Defranceschi per impegnare la Giunta regionale a revocare, annullandone il contenuto, proprie deliberazioni nelle quali viene riconosciuto ai direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere regionali il compenso aggiuntivo per l'anno 2011, evitando inoltre la corresponsione a detti soggetti ed ai direttori sanitari ed amministrativi di dette aziende, oltre che a quelli di agenzie, aziende, istituti ed altri enti comunque dipendenti dalla Regione, di compensi aggiuntivi o premialità comunque denominate, stante anche la grave crisi economica esistente.

(Discussione e reiezione)

OGGETTO 3679

Risoluzione proposta dal consigliere Defranceschi per impegnare la Giunta, similmente a quanto avvenuto nella Regione Veneto, a valutare l'adozione di provvedimenti di azzeramento dei premi di produzione per i ruoli dirigenziali e, in subordine, l'assegnazione di tali premi sulla base di valutazioni che tengano conto delle difficoltà economiche e dei sacrifici sostenuti dai cittadini, giungendo comunque ad una rilevante riduzione di tali forme di retribuzione.

(Discussione e reiezione)

OGGETTO 3712

Risoluzione proposta dai consiglieri Carini, Monari, Pariani, Bonaccini, Zoffoli, Pagani, Alessandrini, Marani, Piva, Montanari, Mazzotti, Luciano Vecchi, Casadei, Fiammenghi, Mori e Moriconi per invitare la Giunta a proseguire nell'opera di razionalizzazione e di integrazione funzionale delle Aziende sanitarie regionali al fine di contenere le spese riducendo l'impatto sulla universalità dell'accesso gratuito al sistema.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Costi)

MANFREDINI (*Lega Nord*)

DEFRANCESCHI (*Mov. 5 Stelle*)

BORTOLAZZI, assessore

CARINI (*PD*)

DEFRANCESCHI (*Mov. 5 Stelle*)

MANDINI (*Italia dei Valori*)

MANFREDINI (*Lega Nord*)

Allegato

Partecipanti alla seduta

Votazioni elettroniche oggetto 2959 - 2959/1

Ordine del giorno oggetto 2959/1 (76)

Emendamenti oggetti 1334 - 3712

Comunicazioni prescritte dall'art. 69 del Regolamento interno

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE COSTI

La seduta ha inizio alle ore 15,17

PRESIDENTE (Costi): Dichiaro aperta la centoventitreesima seduta della IX legislatura dell'Assemblea legislativa.

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta il presidente della Giunta Vasco Errani, la vicepresidente Simonetta Saliera, l'assessore Patrizio Bianchi e la consigliera Paola Marani.

OGGETTO 2959

Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Cavalli: «Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni Pro Loco» (*Relazione, discussione e reiezione*)
(*Ordine del giorno oggetto 2959/1 "Non passaggio all'esame degli articoli" - Presentazione, dichiarazioni di voto e approvazione*) (76)

PRESIDENTE (Costi): La seduta pomeridiana, come dicevo stamattina, inizia con un progetto di legge di iniziativa del consigliere Cavalli.

Il testo è il n. 1/2013 licenziato dalla Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport con parere contrario.

Il progetto di legge è composto da 8 articoli e il relatore della Commissione, consigliere Stefano Cavalli, ha fatto riserva di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale (occorre il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri presenti).

Metto in votazione, con dispositivo elettronico, l'autorizzazione alla relazione orale.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE (Costi): Comunico l'esito della votazione:

Presenti	21
Assenti	29

123ª SEDUTA (*pomeridiana*)

RESOCONTO INTEGRALE

26 MARZO 2013

Favorevoli	21
Contrari	--
Astenuti	--

Manca il numero legale, per cui sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,23, è ripresa alle ore 15,28)

PRESIDENTE (Costi): Riprendete posto così iniziamo con la procedura di voto, con sistema elettronico, per l'autorizzazione al consigliere Cavalli a svolgere la relazione orale.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE (Costi): Comunico l'esito della votazione:

Presenti	30
Assenti	20
Favorevoli	30
Contrari	--
Astenuti	--

L'Assemblea approva.

La parola quindi al consigliere Cavalli per la relazione sull'oggetto 2959. Prego, ne ha facoltà.

CAVALLI, relatore: Grazie, presidente. Nell'ambito dell'associazionismo le Pro Loco presentano peculiarità e finalità tali che meritano di essere riconosciute e valorizzate, come questo progetto di legge intende proporre, al di là di quanto attualmente previsto dalla legge regionale del 9 dicembre 2002, n. 34, recante "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale". L'organizzazione di iniziative, manifestazioni, spettacoli, sagre e altre attività simili svolte dalle associazioni Pro Loco sono ritenute indispensabili per la valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale immateriale, così come definito dalla Convenzione UNESCO del 2003, ratificata dallo Stato italiano il 27 settembre 2007, con legge n. 167.

Il progetto di legge intende quindi sottolineare e valorizzare quelli che per le Pro Loco sono obiettivi di creazione e conservazione del patrimonio culturale e ambientale dei rispettivi territori, attraverso attività che vanno dall'organizzazione di fiere e sagre paesane, alla gestione diretta di punti di informazione turistica. Un ruolo di primo piano sotto il profilo culturale, economico, sociale, nonché per quanto riguarda il volontariato e i servizi forniti al territorio.

A dimostrazione di quanto sia rilevante la presenza delle Pro Loco sul territorio, attraverso l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI) sono state individuate ben 339 associazioni Pro Loco in Emilia-Romagna.

Si registra inoltre un numero di circa 30 mila soci in Emilia-Romagna e associazioni

Pro Loco con oltre un secolo attività alle spalle (come ad esempio la Pro Loco di Langhirano fondata nel 1911 e la Pro Loco Castiglione dei Pepoli fondata addirittura nel 1899).

In un contesto simile, la seguente proposta di legge vuole rendere merito a queste storiche formazioni sociali, e sottolineare come la loro attività non sia un generico supporto al settore turistico, bensì un'indispensabile attività volta a favorire coesione sociale, sinergia fra i residenti, gli enti pubblici, gli operatori commerciali, gli enti e le altre associazioni private presenti sul territorio. Da più parti è stato richiesto un meritato riconoscimento di tutto ciò, attraverso una legge regionale specifica che ne disciplini le caratteristiche principali, le finalità e gli obiettivi meritevoli di riconoscimento pubblico, anche attraverso l'istituzione di un albo regionale *ad hoc*, forme di collaborazione con l'UNPLI e relative articolazioni, forme di sostegno alle iniziative ritenute più meritevoli.

Tra gli obiettivi da privilegiarsi nell'attività svolta, quelli di carattere storico, popolare, usi e costumi, eventi sociali ed enogastronomici e turistici, in particolare si prevede che per conservare le tradizioni del territorio, durante lo svolgimento delle sagre, si dovranno descrivere le modalità di preparazione e di consumazione del prodotto stesso, predisporre strumenti di comunicazione che permettano al consumatore di conoscere il prodotto che viene distribuito e i legami storici culturali del territorio di produzione.

Con l'applicazione delle norme contenute in questo progetto di legge, la Regione Emilia-Romagna potrà consolidare e aumentare la presenza delle Pro Loco sul territorio quali punti di riferimento di informazione turistica, di presidio dei beni culturali e delle piccole borgate. Le Pro Loco dei Comuni diventeranno riferimento fondamentale per evitare di disperdere il patrimonio socio-culturale della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Cavalli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Manfredini. Ne ha facoltà.

MANFREDINI: Grazie, presidente. Io aspettavo almeno qualcuno che dicesse le ragioni perché da quello che ho capito mi pare che questa proposta venga bocciata. Tutti abbiamo sentito parlare di queste popolari associazioni che con la loro attività allietano le vacanze ma non solo, infatti diffondono e valorizzano le peculiarità del proprio territorio. La Pro Loco è un'associazione senza scopo di lucro e apartitica, vi sono persone con ideologie differenti ma con un obiettivo uguale per tutti, che io chiamo e definisco una grande squadra. La squadra è composta da persone con tanta voglia di prestare la loro esperienza per un fine comune di persone che hanno voglia di riprendere le attività ormai scomparse, divertirsi e far divertire con poco, come avveniva tanti anni fa. Protagonisti di voli fantastici nella memoria delle tradizioni e ritrovando gli antichi gesti e mestieri dei nostri nonni, recuperare e descrivere alla collettività le gesta del passato con testimonianze che ci aiutino a capire chi siamo, atmosfere semplici e popolari, quali sono le nostre origini e la trasformazione che stiamo attraversando.

A causa della nostra vita frenetica, basata esclusivamente sul consumismo, arricchendo magari le tasche a scapito della cultura, oggi queste attività sono state chiuse in un cassetto. Oggi più che mai c'è necessità di aprire quel cassetto, cioè tutelare e sostenere le iniziative di carattere turistico, culturale, far conoscere il paesaggio, le tradizioni, la storia, i beni archeologici, culturali e architettonici, esaltare i prodotti tipici del paese, accogliere, assistere e informare il turista sulle manifestazioni e le attrattive di quel paese. Questo è possibile solo con l'aiuto della Regione, le APT degli enti locali, ma soprattutto del volontariato. Bocciando questa legge la Regione dimostra una chiusura

ingiustificata e incomprensibile che certamente non sarà bene accolta da tutti i volontari e dalle associazioni stesse che invece richiedono una maggiore attenzione e valorizzazione.

La Giunta regionale Veneto, su iniziativa dell'Assessore al Turismo Marino Finozzi, ha impegnato complessivamente 250 mila euro per sostenere le attività di valorizzazione del territorio svolte dalle associazioni Pro Loco nel Veneto. Il finanziamento viene materialmente assegnato alla Provincia a cui spetta il compito di distribuire i contributi.

Io parlo soprattutto per i paesi di montagna, dove per esempio ci sarebbero tante cose da imparare. A me è capitato un caso di una bambina che aveva quattro anni e non sapeva che cos'era una gallina, perché per lei era una di quelle cose appese che si trovano in una macelleria che poi servivano per fare il brodo e per mangiare. Questo per dire che dobbiamo sostenere queste associazioni. Non è un fatto di destra o di sinistra ma di cultura e ogni paese infatti, Comune anche limitrofo, ha le sue usanze e i suoi costumi tutti da scoprire.

Allora credo che fate male, magari si poteva parlarne prima e cercare di avere una collaborazione, com'è stato fatto stamattina con il benessere animale. Non andava bene scritta così? Volevate qualcos'altro? Si poteva fare o mettere in discussione tutto, cominciando chiaramente dalle Commissioni! Mentre il mio collega leggeva la relazione uno parlava con un altro, l'altro rispondeva al telefono, questo per sottolineare che non ve n'è fregato niente. Questa è una cosa che mi dispiace parecchio.

Noi chiaramente voteremo a favore e chiedo il voto elettronico da subito perché voglio informare i cittadini che appartengono a queste associazioni apartitiche (sono di destra e di sinistra) che hanno come unico obiettivo di far conoscere le loro usanze, i loro costumi e le loro abitudini.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Manfredini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Casadei. Ne ha facoltà.

CASADEI: Grazie, presidente. L'iniziativa del collega Cavalli è stata discussa ed esaminata in V Commissione, abbiamo dedicato energie e tempo a un tema importante e l'iniziativa credo abbia avuto anche il merito di fare il punto della situazione, anche sul piano normativo, esaminando un quadro molto articolato e plurale che è quello delle realtà delle Pro Loco che è bene abbia questa specificità. Io penso che sia importante, quando si discute di questi temi, evitare assolutamente di assumere posizioni precostituite; questo non è stato fatto neppure dalla maggioranza, dal gruppo assembleare del Partito Democratico, abbiamo esaminato la questione e soprattutto abbiamo esaminato il quadro normativo esistente, che è un quadro normativo che il collega Cavalli ha richiamato, anche se solo in parte, perché esistono due leggi (legge regionale n. 34 del 9 dicembre 2002 e la legge regionale dedicata al turismo e alla promozione e commercializzazione turistica, quella del 4 marzo 1998) che contengono alcuni articoli che danno già oggi nel quadro esistente riconoscimento, tutela e possibilità di operatività alle Pro Loco. Basta andare a leggere questi articoli, in particolare, con riferimento alla prima legge regionale che richiamavo, l'art. 2 che parla di sviluppo del turismo sociale e promozione turistica di interesse locale, che sono le questioni che sollevavano i colleghi nei loro interventi, e credo non sia casuale che grazie anche a questo tipo di quadro esistente già oggi a pieno titolo le Pro Loco rientrano nel novero delle associazioni di promozione sociale e c'è un registro di queste associazioni a cui ben 225 Pro Loco già oggi sono iscritte, così come l'osservatorio regionale dedicato all'associazionismo di promozione sociale prevede tra i suoi componenti il Presidente dell'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia).

Con riferimento al secondo dato normativo (legge regionale n. 7/1998, relativa all'organizzazione turistica) sono già previsti degli interventi e delle possibilità che vanno all'insegna della riconoscibilità e dell'operatività delle Pro Loco. Le Pro Loco fanno già parte in alcuni contesti territoriali, peraltro con ottimi risultati, del sistema di promozione turistica locale, della gestione dei servizi di informazione e di accoglienza turistica. Ci sono già oggi gestiti direttamente, quindi in materia autonoma, da Pro Loco 14 uffici di informazione e accoglienza turistica e altri 12 uffici gestiti dai Comuni in collaborazione con le Pro Loco. Questo a dire che non c'è una diversa visione di questi soggetti; anche da parte nostra c'è pieno riconoscimento, apprezzamento e anche attenzione per quello che si muove nel territorio in una dinamica che però è quella territoriale dove sono i Comuni ad avere una possibilità già esercitata o da esercitare di relazione con questi soggetti.

In Commissione abbiamo parlato che rispetto a questa legge le Pro Loco stesse hanno dimostrato di avere diverse legittime posizioni. Non siamo riusciti ad oggi ad avere un confronto in sede istituzionale che potesse in qualche modo farci ascoltare in maniera non frammentata una posizione congiunta e questo credo non sia qualcosa da segnalare in maniera negativa ma semplicemente la conferma di una diversa visione anche del modo di relazionarsi con le istituzioni. Alla luce di questi argomenti e riconoscendo, ripeto, il bisogno di tutela, supporto, garanzia di operatività per questi soggetti, noi riteniamo che un'ulteriore legge, che peraltro si andrebbe a sovrapporre a un quadro normativo esistente che già prevede alcuni articoli e alcuni elementi legislativi di supporto e di riconoscibilità, sia qualcosa di ridondante e che in qualche modo genererebbe una situazione di ulteriore complicazione laddove invece abbiamo bisogno di dare semplici indicazioni e soprattutto di fare in modo che sul territorio si sviluppino in maniera autonoma, specifica, con radicamento alle diversità dei bisogni territoriali, rapporti strutturati con le istituzioni, che non sono le istituzioni regionali ma sono quelle locali e soprattutto, in primo luogo, i Comuni.

Alla luce di questo e alla luce di un confronto che c'è stato molto sereno, molto pacato e rigoroso, noi esprimiamo il nostro parere non negativo rispetto al valore e alle funzioni delle Pro Loco ma semplicemente diciamo che non serve un'ulteriore legge per andare a normare un quadro che già ha una serie di elementi di supporto e semmai il bisogno è quello di sollecitare sul territorio la messa in rete delle buone pratiche già esistenti. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Casadei.
Ha chiesto di parlare la consigliera Noè. Ne ha facoltà.

NOÈ: Grazie, presidente. Il mio intervento è di natura tecnica nel senso che stavo facendo vedere a molti colleghi commissari della Commissione Turismo che nella mattinata di oggi, alle ore 9,59, tutti noi componenti abbiamo ricevuto una lettera da parte dell'attuale Presidente dell'UNPLI (associazione che rappresenta le Pro Loco) che dichiara che effettivamente in capo a questa associazione UNPLI c'è stato l'attraversamento di una fase critica e quindi ci comunica effettivamente di essere venuto a conoscenza che nel momento in cui nei giorni scorsi noi avevamo richiesto un'audizione per ascoltare le loro istanze in merito al loro mondo, convocazione che purtroppo è venuta meno perché il Presidente di allora ha dato le dimissioni e quindi non c'è stato modo di dare corso a questa audizione in Commissione, siccome effettivamente da questa lettera si evince l'interesse di iniziare un rapporto e di interagire con la Regione e con la Commissione,

vorrei chiedere a quest'Aula se effettivamente, qualora il consigliere Cavalli fosse disponibile e condividesse la mia proposta, di sospendere la trattazione del suo progetto di legge, di ritornare in Commissione e quindi di ridare corso a un processo di audizione ripartendo in modo tale che anche quest'analisi sull'argomento possa partire sia dal contributo di chi ci vuole parlare, valutando se la proposta del collega Cavalli possa ritornare in gioco con eventuali emendamenti ma frutto di un maggiore gioco di squadra.

La mia proposta è quella di chiedere, se eventualmente al collega Cavalli, rispetto a questa lettera che è pervenuta a tutti noi commissari, quindi anche a lui, può interessare un momento di ripartenza interlocutoria tra noi sul tema.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliera Noè.

Ho bisogno di capire se la proposta è presentata ed è ufficiale, perché se è formalizzata si tratta di una sospensiva.

NOÈ: Formalizzo questa proposta alla luce del documento che abbiamo ricevuto.

PRESIDENTE (Costi): Perfetto. A questo punto sulla richiesta della consigliera Noè di rinvio del testo in Commissione è possibile svolgere un intervento a favore e uno contro. Ha chiesto di intervenire il consigliere Pagani. Ne ha facoltà.

PAGANI: Grazie, presidente. Per esprimere un parere contrario alla richiesta della consigliera Noè e per spiegare anche il perché di questa contrarietà, rispetto anche alla richiesta che oggi ci giunge a mezzo posta elettronica dall'UNPLI.

Innanzitutto perché la richiesta di un'audizione con l'organizzazione delle Pro Loco era precedente alla presentazione del testo di legge del consigliere Cavalli - risale a un anno precedente - e c'è documentazione agli atti di richiesta scritta di poter avere un incontro con loro per poterle audire rispetto alla condizione delle Pro Loco nel rapporto con le politiche della Regione Emilia-Romagna precedente alla presentazione del testo del consigliere Cavalli, poi è stata resa impossibile dall'indisponibilità reiterata, per ben due volte, da parte dell'associazione per i motivi che correttamente la consigliera Noè diceva.

Il testo di legge è stato affrontato in Commissione in discussione generale per due sedute e successivamente sospesa la discussione generale per permettere a quel punto di fare intervenire, riconvocando l'UNPLI per poter portare un contributo generale rispetto anche a quel testo, anche se la richiesta di una convocazione dell'UNPLI non era legata al progetto di legge, è stato esaminato il testo di legge, è stata conclusa la discussione generale, si sono affrontati tutti gli articoli, è stato espresso dalla Commissione parere negativo su tutti gli otto articoli e credo che avendo ascoltato per tre volte il parere della Giunta e dei tecnici dell'Assessorato non vi siano le condizioni, come ha spiegato il collega Thomas Casadei, per reiterare ancora questa discussione su questa legge. Questo non toglie una disponibilità - lo dico come Presidente di Commissione ma l'avevo già detto nell'ultima Commissione Turismo - della Commissione di convocare ancora il Presidente dell'UNPLI perché giustamente è stato richiesto di poter audire in merito alle politiche complessive della Regione sul turismo, non in merito a quel testo di legge, e credo che appena possibile convocheremo l'UNPLI in Commissione per dare corso all'udienza conoscitiva.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Pagani.

Ha chiesto di parlare a favore il consigliere Cavalli. Ne ha facoltà.

CAVALLI: Grazie, presidente. Chiedendo se era possibile, ma certamente non staremo a fasciarci la testa se non ci sarà la sospensione, anche perché effettivamente il Presidente della Commissione Pagani ha ben spiegato i passaggi della Commissione e anche il confronto che c'è stato in quella sede. Io chiedo soltanto, come ha chiesto la collega Noè, una sospensione per ritornare a discutere della legge. Se effettivamente la maggioranza e la Giunta non hanno intenzione di riprendere in mano il testo di legge chiediamo che si proceda con l'*iter*, però chiedevamo soltanto una sospensione per far capire che il problema delle Pro Loco esiste e se questa legge non verrà adottata rimarrà in *standby*. Accetto l'idea del Presidente Pagani di fare un'udienza conoscitiva col Presidente dell'UNPLI per capire le loro problematiche e le loro esigenze. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Costi): Grazie consigliere Cavalli.

A questo punto nomino gli scrutatori perché dobbiamo votare sulla sospensiva. Nomino i consiglieri Mumolo, Ferrari e Bazzoni.

Metto in votazione, per alzata di mano, la sospensiva rispetto a questo disegno di legge.

(È respinta a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La sospensiva è respinta, per cui continuiamo con la trattazione del progetto di legge. Chiudo il dibattito generale e prima di procedere con le dichiarazioni di voto leggo l'ordine del giorno che mi è pervenuto da parte del consigliere Pagani: "L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto il progetto di legge di cui all'oggetto;

considerato il parere contrario espresso in sede referente dalla Commissione assembleare "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro";

ritenuto di condividere le argomentazioni che hanno portato al parere contrario della Commissione assembleare;

ai sensi dell'art. 92 del Regolamento, delibera il non passaggio all'esame degli articoli".

A questo punto apro le dichiarazioni di voto rispetto all'ordine del giorno. Ha chiesto di parlare il consigliere Manfredini. Ne ha facoltà.

MANFREDINI: Grazie, presidente. L'esempio di questa mattina che avevamo leggi e delibere non si poteva capire bene. C'è la richiesta di fare una cosa fatta *ad hoc* per le Pro Loco e chiedo come mai si lavora su un campo in un determinato modo e nell'altro in un altro modo. Questa vicenda - ne parleremo col collega Cavalli - non è che la lasciamo perdere, perché magari la ripresentiamo e dopo faremo l'*iter* normale perché credo che vada normato. Una legge che è già vecchia, superata e poi c'è un altro riferimento a un'altra legge. Le leggi si aggiornano con i tempi (siamo qui apposta), le cose devono essere chiare, visibili e ben capibili a tutti, scritte con delle parole chiare.

Bisogna aggiornarle con i tempi. Quando le leggi sono vecchie fanno solo disastri, ragion per cui deciderà il consigliere Cavalli, visto che è stato lui che ha portato questo tipo di discorso, ed eventualmente si farà come si è fatto stamattina, cioè si compierà un'udienza conoscitiva e si farà tutto l'*iter* normale. Per oggi ve la siete cavata, ma sicuramente su questo fronte ci troveremo un po' più avanti. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie consigliere Manfredini.

Siamo sempre in dichiarazione di voto rispetto alla proposta dell'ordine del giorno del consigliere Pagani.

Se nessun consigliere chiede di intervenire, si proceda alla votazione dell'ordine del giorno, oggetto 2959/1, a firma del consigliere Pagani, per il non passaggio all'esame degli articoli, con l'uso del dispositivo elettronico, a scrutinio palese, con la registrazione dei nomi.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE (Costi): Comunico l'esito della votazione:

Presenti	37
Assenti	13
Votanti	36
Favorevoli	24
Contrari	12
Astenuti	--

L'Assemblea approva, pertanto non passiamo alla trattazione degli articoli e del progetto di legge.

A questo punto passiamo agli atti di indirizzo, partendo con l'oggetto 3730.

OGGETTO 3730

Risoluzione proposta dal presidente Pagani, su mandato della Commissione regionale Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport, e dai consiglieri Noè e Mumolo, per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, in relazione alla missione valutativa circa le politiche regionali per conciliare lavoro e famiglia ed i voucher per i nidi d'infanzia, volte a superare le criticità emerse, con particolare riferimento al concetto di genitore "occupato", cui attribuire maggiore flessibilità da applicare anche alle procedure per accedere ai voucher, ricercando inoltre modalità più efficaci per l'erogazione dei contributi. *(Discussione e approvazione)*

PRESIDENTE (Costi): Apro il dibattito generale sull'atto di indirizzo 3730.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pagani. Ne ha facoltà.

PAGANI: Grazie, presidente. Oggi sottoponiamo al dibattito di quest'Aula, su mandato unanime della V Commissione, la risoluzione sulla prima missione valutativa promossa dall'Assemblea legislativa. La missione ha avuto come oggetto il controllo e la valutazione delle politiche regionali volte a conciliare le esigenze di lavoro e le necessità di cure dei figli più piccoli attraverso i voucher per i nidi d'infanzia privati, assegni mensili concessi a genitori occupati in possesso di particolari requisiti di reddito. La politica finanziata grazie a un contributo del fondo sociale europeo fino a 250 euro mensili a

famiglia a cui si aggiunge l'obbligatorietà di un contributo di varia entità minimo del 25 per cento erogato dal Comune, dà applicazione a quanto previsto agli articoli 10 e 14 della legge regionale 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro". Su questa risoluzione, per arrivare alla valutazione della missione valutativa, hanno lavorato tre Commissioni assembleari coinvolte in seduta congiunta e per esaminare il resoconto della missione i consiglieri Silvia Noè e Antonio Mumolo, che ringrazio per l'importante lavoro svolto. C'è stata una novità anche nel metodo utilizzato. Per conoscere gli effetti di questa politica e per poterne valutare gli esiti l'Assemblea legislativa ha infatti somministrato un questionario ai beneficiari della politica dei voucher, che sono i responsabili comunali, le famiglie e i gestori dei nidi privati, sono emersi elementi di valutazione importanti per quanto riguarda sia l'adeguatezza dello strumento sia la possibile valorizzazione e riproposizione dello stesso.

Nel triennio di attuazione (questa politica è stata avviata nel 2008) i Comuni che hanno aderito sono passati da 47 nell'anno educativo 2009-2010 a 59 nell'anno 2011-2012 e le famiglie beneficiarie da 500 nell'anno 2009-2010 a 1.212 nell'anno educativo 2012-2013 con un contributo regionale tramite il fondo sociale europeo di 3 milioni 188 mila euro per l'anno 2012-2013 a cui si sono aggiunti 1 milione 445 mila euro di fondi comunali per un totale di 4 milioni 633 mila euro.

Sono dati importanti. L'approdo alla politica dei voucher e giusto dopo la restituzione inizia il tempo dell'azione propositiva per arrivare all'obiettivo di garantire alle persone con particolari situazioni familiari di poter conciliare l'attività familiare di cura e l'attività lavorativa. Abbiamo ora a nostra disposizione, come Assemblea, informazioni che dovranno orientare le politiche future. Uno sguardo sui giudizi positivi ci porta a rilevare che le famiglie con l'uso dei voucher hanno visto concretamente diminuite le difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e tutelato il fondamentale diritto al lavoro. Ricordo solo un dato: circa il 30 per cento dei genitori intervistati dichiara che in assenza dei voucher sarebbe stato costretto a rinunciare al lavoro o a ridurre l'impegno professionale. Le amministrazioni comunali, dal loro canto, hanno rilevato di poter così ampliare l'offerta dei servizi di prima infanzia. I nidi privati autorizzati riscontrano un ampliamento di tipologia e numero di utenti, offerta di nuovi servizi per rispondere all'esigenza dei genitori.

In questo va ricordato che la Regione Emilia-Romagna si colloca da tempo in una fascia di eccellenza nell'erogazione dei servizi per l'infanzia. Si pensi che nel 2010 il tasso di accoglienza, ovvero il rapporto tra il numero di posti nido offerti a livello regionale e il numero dei bambini sotto i tre anni sfiorava il 31 per cento, il valore più alto a livello nazionale pur se ancora non raggiunge il 33 per cento che era l'obiettivo della strategia di Lisbona 2010. L'offerta della Regione viene così oggi incrementata grazie alle politiche innovative dei voucher conciliativi che si pone non in sostituzione ma in integrazione con l'offerta pubblica. Sono emersi poi elementi di criticità che dovranno portare a un miglioramento di questa politica e con la presente risoluzione, Presidente, si invita la Giunta a riproporre questa politica di conciliazione e a intervenire per superare le criticità evidenziate. In particolare si avanzano le seguenti proposte:

- prevedere una maggiore flessibilità del concetto di genitore occupato, individuando una linea di finanziamento che permette il superamento di tale vincolo. Infatti la previsione dei requisiti indispensabili di occupato di entrambi i genitori, che deve oggi riguardare entrambi i genitori per poter accedere al voucher, contrasta con l'attuale situazione economica. La perdita del lavoro comporta la perdita del diritto al voucher e il ritiro del bimbo dal nido con conseguenze negative anche da un punto di vista pedagogico;

- garantire una maggiore flessibilità nelle procedure per accedere al voucher in corso d'anno implementando le buone pratiche emerse dall'analisi. La domanda infatti oggi può essere fatta esclusivamente prima dell'inizio dell'anno educativo e in molti Comuni, se la graduatoria degli aventi diritto è esaurita, non è possibile riassegnare i posti voucher che si sono resi liberi in corso d'anno;

- individuare le modalità organizzative più consone per superare le criticità riscontrate dai Comuni capofila e promuovere la messa in rete di voucher a livello distrettuale.

Occorre infine ricercare con tutti gli attori coinvolti (Regione, enti locali, gestori dei nidi) le modalità più efficaci di erogazione del contributo per venire incontro alle esigenze manifestate dagli utenti, dalle famiglie. In alcuni Comuni infatti la modalità di erogazione del voucher obbliga i genitori o i nidi privati ad anticipare le spese della maggior retta e quindi una cifra considerevole il cui rimborso a volte avviene a fine anno.

Concludendo, i genitori, il lavoro, i figli e la famiglia sono un bene pubblico che la Regione Emilia-Romagna ha il dovere non tanto di tutelare genericamente ma di sostenere concretamente. La politica dei voucher è rivolta a contrastare e ridurre l'inadeguatezza delle attuali politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, la bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro e un tasso di natalità tra i più bassi del mondo. Quello delineato con le politiche dei voucher è un modello di società solidale che nel rispetto delle scelte individuali si ispira alle migliori esperienze europee e introduce il concetto di una politica per la famiglia che agisce su tutti i momenti più importanti della vita economica dei padri, delle madri, come il lavoro, il reddito, l'accesso ai servizi per l'infanzia.

In conclusione vorrei soffermarmi sul significato della missione valutativa. La missione valutativa è uno stile che ha a che fare con la partecipazione vera e non formale e/o mediata da soggetti sociali. È uno stile di concertazione, di restituzione dell'esperienza che è auspicabile anche in altre circostanze in cui centrale diviene la partecipazione dell'utenza al progetto messo in atto. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Pagani.

Ha chiesto di parlare la consigliera Mori. Ne ha facoltà.

MORI: Grazie, presidente. Solo per sostenere ulteriormente la relazione del collega Pagani rispetto alla missione valutativa. Il 16 novembre 2012 la Commissione per la Parità ha avuto modo di valutare l'efficacia di un sistema di valutazione articolato e complesso che la Dott.ssa Baracchini ci ha illustrato, ammettendo onestamente i limiti dell'analisi perché i presupposti non contemplavano criteri di genere ma sarebbero stati attrezzati all'occorrenza grazie all'azione della Commissione per la Parità. Tendenzialmente però il sistema posto in essere è un sistema preciso e puntuale, tra l'altro decisivo per l'orientamento delle politiche future non soltanto a sostegno del riconoscimento dei servizi educativi come elementi di garanzia per il diritto dei bimbi all'apprendimento, ma proprio per la necessità di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (è stato già detto) e al riconoscimento di mutamenti organizzativi sociali che impongono una conciliazione della vita professionale, lavorativa, familiare, soprattutto al profilo femminile che deve essere sostenuto. Ecco perché non si parla più di politiche di conciliazione ma, come ha recentemente sostenuto, e sono completamente d'accordo, il Prof. Zamagni, politiche di armonizzazione e ancora di più, come diciamo in Commissione Parità, politiche di condivisione della responsabilità. Infatti, poiché l'organizzazione della famiglia e quindi anche il sostegno del lavoro delle donne e dell'educazione dei bimbi è un elemento di

rilievo collettivo, tutto questo deve essere messo in fila in politiche e in strumenti articolati, complessi, diffusi, pervasivi che permettano l'obiettivo della parità che tanto stiamo cercando di ottenere. Le criticità che sono state inserite in risoluzione sono criticità che aumenteranno l'efficacia dello strumento, quindi da sottolineare con grande rilevanza, e credo che i correttivi individuati possano essere davvero migliorativi di un sistema che potrà essere preso ad esempio. Ovviamente non può essere l'unico strumento quello dei voucher, perché è uno dei tanti strumenti, ma assolutamente importante da promuovere; il 25 per cento è a carico dei Comuni e prima si sbloccherà la situazione della finanza locale, prima anche per i nuclei familiari, per le donne e quindi per un'organizzazione più armonica, sarà il momento di superare gli ostacoli. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliera Mori.
Ha chiesto di parlare il consigliere Favia. Ne ha facoltà.

FAVIA: Grazie, presidente. Solo per ricordare all'Aula che questa missione nasce da un'iniziativa della VI Commissione e che è la prima missione. Ho ascoltato con molta attenzione la relazione del collega Pagani, il mio lavoro si è fermato nel momento in cui è arrivata la discussione nella Commissione referente e quindi con piacere ho sentito quelli che sono stati gli sviluppi finali di questa analisi. Mi sembra che si sia andati nel merito, che i timori che ci fossero da parte di alcuni che vedevano queste missioni come un tentativo di dare il voto alle politiche regionali si sono dimostrati infondati perché la missione valutativa è semplicemente un prolungamento di quella che è la fase legislativa che va ad analizzare le ricadute delle politiche sul territorio per cercare di migliorare le politiche stesse. È uno strumento moderno, nuovo, in cui dobbiamo continuare a credere, importante e che in questo caso, che è un caso sperimentale, ci dimostra come si possano produrre dei contenuti, delle critiche, delle analisi, delle proposte assolutamente interessanti in favore dei cittadini e per migliorare la nostra capacità di fare politiche. Dico questo anche perché vorrei - in questo senso mi appello anche a lei, Presidente - che questo percorso delle missioni venisse strutturato. È una delle battaglie che noi portiamo avanti come Commissione; purtroppo lo scorso anno ci siamo fermati a metà strada perché non si è trovato di fatto un accordo politico sul come istituzionalizzare il percorso di decisione e di svolgimento della missione, oggi siamo fermi a una bozza e quindi spero e mi farò vivo presso l'Ufficio di Presidenza perché nei prossimi mesi si possa portare a termine questo percorso che è stato iniziato ormai oltre due anni e mezzo fa perché il tema delle missioni valutative è veramente un tema centrale che potrebbe porre sul tema della qualità della legislazione la nostra Regione ancora un gradino avanti rispetto ad altre regioni ma in generale rispetto alla situazione italiana.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Favia.
Ha chiesto di parlare il consigliere Mumolo. Ne ha facoltà.

MUMOLO: Grazie, presidente. Vorrei soffermarmi sull'importanza della valutazione delle norme delle politiche per poi magari raccontarvi anche, visto che è la prima missione valutativa che si fa in questa Regione, come abbiamo fatto e che metodo abbiamo adottato per portare avanti il nostro compito. Intanto la Regione Emilia-Romagna è tra le poche regioni italiane che si è posta il problema della valutazione delle leggi. Sapete che quando si scrive una legge si scrive sempre con le migliori intenzioni però disgraziatamente non sempre si va a vedere se gli effetti che quella legge produce sono

gli effetti desiderati e noi siamo anni che inseriamo nelle nostre leggi, quelle più importanti e dove riteniamo necessaria una valutazione, la cosiddetta clausola valutativa. Essa è una norma all'interno di una legge che stabilisce come quella legge deve essere valutata e stabilisce in sostanza che dopo un certo numero di anni la Giunta relaziona alla Commissione competente e all'Assemblea legislativa rispetto agli effetti di quella determinata legge sulla base di una serie di dati che raccoglie.

Altra modalità di valutazione è la missione valutativa. Essa valuta una politica della Regione, quindi non i risultati di una legge specifica ma una politica regionale. Non si era mai sperimentata una missione valutativa e infatti è la prima volta che si sperimenta. Una missione valutativa, proprio perché si deve valutare una politica, è assolutamente *bipartisan*. Sono stati nominati due Consiglieri, ossia la consigliera Silvia Noè, che in questo momento è assente per motivi personali, che insieme a me ha seguito dall'inizio la missione valutativa. Perché sono stati eletti chi vi parla e la consigliera Noè? Perché qui non si tratta di dare i voti a una politica ma si tratta di valutare i risultati di quella politica e fare in modo magari di migliorare quella politica nell'interesse di tutti quanti i cittadini, ovviamente.

Dopodiché ci siamo avvalsi dell'ausilio dei tecnici del progetto "Capire" e dello staff dell'Assemblea legislativa (la Dott.ssa Voltan, la Dott.ssa Masetti) che ci hanno ovviamente coadiuvato e aiutato nello svolgimento della missione. Innanzitutto ci siamo riuniti e abbiamo condiviso insieme una proposta tecnica, cioè abbiamo deciso insieme come andare avanti, perché dei dati a disposizione li avevamo, avremmo potuto semplicemente acquisire questi dati e valutarli invece abbiamo deciso di fare delle cose diverse. Abbiamo creato una *mailing-list* tra di noi, abbiamo stabilito incontri quindicinali, abbiamo deciso il coinvolgimento di tutti i protagonisti della politica conciliativa e quindi dei Comuni, dei nidi privati e dei genitori che hanno usufruito di questa politica, abbiamo deciso di mandare *mail*, lettere e questionari ai Comuni, *mail* con richieste di incontro ai nidi privati e una *mail* e un questionario ai genitori. Vi dico come siamo andati avanti intanto perché era sperimentale e perché abbiamo creato un gruppo in cui noi abbiamo deciso insieme il testo, e i tecnici che hanno partecipato a queste riunioni potranno confermarlo, anche delle singole *mail* e del questionario, noi con la nostra sensibilità e le nostre competenze da Consiglieri regionali, certamente i tecnici del progetto "Capire" e lo staff dell'Assemblea legislativa con le loro competenze. Abbiamo deciso tutto insieme e abbiamo esaminato insieme anche i questionari che sono arrivati, ma non ci siamo fermati qui - pensate che per i questionari inviati alle famiglie sono arrivati 150 questionari compilati - perché abbiamo deciso di incontrare i soggetti che hanno partecipato a questa politica e infatti abbiamo fatto una riunione con i rappresentanti dei Comuni che hanno deciso di partecipare. È stata una riunione utilissima in cui ci siamo confrontati rispetto a questa politica, agli effetti che ha prodotto per i Comuni, alle difficoltà che i Comuni hanno incontrato e poi abbiamo fatto un altro incontro con i gestori dei nidi privati. Anche in questo caso li abbiamo ascoltati perché abbiamo ritenuto che il questionario è una cosa importantissima e va fatta, però anche parlare direttamente con le persone è assolutamente utile. Tra l'altro sono stati piacevolmente meravigliati di essere stati consultati, proprio perché è la prima missione e la prima volta che dei Consiglieri regionali insieme allo staff tecnico si rivolgono ai fruitori di una determinata politica. Tutto questo lavoro ha portato ai risultati che sono già stati descritti dal consigliere Pagani, che ringrazio, nella sua relazione. Credo che questo sia un lavoro di cui andare fieri tutti quanti noi e un'esperienza positiva assolutamente da replicare, quindi concordo anche io sul fatto che questa prima esperienza debba essere replicata per altre politiche regionali al fine di

provare a migliorare le politiche che noi poniamo in essere a favore ovviamente dei cittadini cui queste politiche sono rivolte. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Mumolo.

Volevo solo dare un'informazione: Silvia Noè, che è tra i firmatari della risoluzione, si scusa nei confronti dell'Assemblea, ma si è dovuta assentare velocemente per un impegno familiare urgente e improrogabile. Mi ha chiesto di informarvi. È assente per questo motivo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cavalli. Ne ha facoltà.

CAVALLI: Grazie, presidente. Sia sul tema della conciliazione famiglia-lavoro sia sulle azioni che intendono garantire il massimo accesso agli asili nido la Lega Nord è sempre stata e sempre sarà a favore. Prendiamo atto al termine di questo percorso triennale di finanziamenti di voucher conciliativi che è stato avviato un buon lavoro e che la missione valutativa condotta in via sperimentale su politiche regionali per conciliare lavoro e famiglia ha inaugurato un nuovo metodo che speriamo possa essere diffuso anche da altre politiche regionali.

Condividiamo la risoluzione proposta all'Assemblea, che voteremo sicuramente a favore al fine di tarare meglio questa politica per garantire maggiore efficienza alle risorse impegnate. Per quanto ho potuto constatare, tuttavia emerge che i voucher sono serviti più a integrare il reddito delle famiglie che non a incrementare opportunità lavorative dei genitori. La seconda osservazione che vorrei fare è quella relativa all'evidente squilibrio con cui è stata attuata la politica dei voucher nei vari Comuni: alcuni Comuni coinvolti hanno dato una scarsa risposta e altri hanno avuto un'ottima iniziativa e un'ottima risposta tanto che in alcuni Comuni si può dire che si è verificato un flop di domande sicuramente non perché le famiglie siano ricche ma perché evidentemente qualcosa non ha ben funzionato. Proprio per questo siamo favorevoli al monito che viene oggi fatto alla Giunta di predisporre modalità più efficaci di erogazione dei contributi per andare incontro alle esigenze degli utenti e delle famiglie. Grazie presidente.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Cavalli.

Ha chiesto di parlare la consigliera Donini. Ne ha facoltà.

DONINI: Grazie, presidente. Sono contenta di partecipare a questa discussione e di vedere l'approdo in Aula di un'esperienza di questo genere che abbiamo fortemente voluto nel corso degli anni come Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. Io c'ero, sono un po' datata, per cui credo che sia importante e utile - è un tema di recupero della memoria - avere una consapevolezza condivisa del percorso che su un tema come questo, che riguarda una funzione costituzionale che le Assemblee regionali hanno, che è quella del controllo, questa Assemblea nella relazione nei confronti degli altri sistemi regionali italiani si è attrezzata nel corso degli anni.

Sono anni infatti che la Regione Emilia-Romagna partecipa già - dalla fine della VII legislatura - a un gruppo di lavoro nazionale che aveva l'obiettivo di sperimentare pratiche nuove utili a connotare in maniera particolare il ruolo di un Parlamento a dimensione regionale attribuendo a questo, per via della prossimità con le comunità locali, una responsabilità maggiore sul tema del controllo e dell'attuazione della verifica dell'efficacia delle politiche pubbliche che di volta in volta vengono varate, per una questione di carattere oggettivo a quello che può avere un Parlamento nazionale, più distante e meno

legato al territorio. Partì questo lavoro *bipartisan* - due Regioni governate allora dal centrosinistra e due dal centrodestra - e attraverso una relazione con un gruppo di ricercatori di alcune associazioni e di università è nato il progetto "Capire", che è un acronimo che ha lo scopo di creare la suggestione tra la parola in sé che viene nella costruzione e il tipo di obiettivo e di finalità che il progetto si prefigge di raggiungere. Bisogna capire dove va a finire tutto quello che facciamo, cosa succede dal momento successivo all'atto di approvazione di una politica pubblica, di un importante provvedimento amministrativo o di una legge, dopo che il sistema politico si è diviso o ha concorso, o comunque si è distribuito, con le posizioni di voto. C'è un lavoro dei Consiglieri regionali che va oltre quel momento? La riflessione è stata questa e la risposta è stata sì. C'è il lavoro più importante che è quello di capire che tipo di effetti ha prodotto quel tipo di scelta che è stata fatta, se quel tipo di effetto è stato coerente al tipo di obiettivo e di finalità, che normalmente sono i primi articoli delle nostre leggi, quelle che varano le politiche pubbliche, e se questo effetto positivo e coerente al tipo di obiettivo ha prodotto un cambiamento più generale e se quindi quel tipo di politica merita di essere perseguita, finanziata, giustificando in questo modo, in maniera più puntuale, l'utilizzo delle risorse pubbliche delle quali tutti noi siamo responsabili con le nostre scelte. Direi che è un obiettivo nobile e ambizioso. Nella VII legislatura era la stagione della discussione sugli statuti e ricordo a tutti noi che questo tipo di attività è l'art. 50 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna e di conseguenza è stato recepito anche dagli atti successivi a partire dal regolamento.

Inizialmente la tecnica sperimentale utilizzata è stata quella delle clausole valutative. Le principali leggi di settore emanate dalle nostre Regioni, dai primi anni 2000 in poi (la prima fu la legge sulla casa) hanno inserito attraverso la discussione della Commissione una clausola valutativa pratica che abbiamo continuato a fare. La clausola valutativa è un articolo vero e proprio della legge che, come sappiamo tutti noi, stabilisce i tempi e i modi attraverso i quali all'Assemblea legislativa devono essere restituite tutta una serie di informazioni per ottenere la risposta ad alcune domande, come per esempio "che effetto ha fatto", "se ha cambiato la situazione", "che esiti ha prodotto", "la coerenza tra mezzi e fini", che è un obiettivo che è nobile perseguire sempre e costantemente.

All'interno della discussione nazionale, da questo lavoro che coinvolgeva appena quattro realtà regionali, c'è stata una sorta di contaminazione per cui il progetto è diventato un progetto nazionale, dell'intera conferenza nazionale dei parlamenti regionali, è aumentata la comunità fatta di rappresentanti politici delle diverse assemblee, fatte da un gruppo tecnico che si è implementato con i ricercatori universitari e i tecnici delle diverse assemblee legislative. Si tratta di un comitato di indirizzo di carattere politico assolutamente trasversale. In questo caso l'obiettivo *bipartisan* non deve evocare la logica del compromesso o dell'inciucio ma il tentativo di salvaguardare un principio: l'attività di controllo è un'attività doverosa affidata alle assemblee regionali che non riguarda esclusivamente la maggioranza e che non riguarda esclusivamente l'opposizione. Non è da confondere con altri strumenti, per esempio l'attività ispettiva, che i singoli Consiglieri hanno a disposizione, e non può essere vista come una sorta di pagella alle iniziative assunte, proposte e normalmente approvate dalla Giunta regionale, ma è un lavoro che deve alimentarsi con dati oggettivi, che deve avere un rilievo scientifico nel senso che deve avere come strumento per misurare l'efficacia delle varie politiche che si sono adottate degli strumenti che sono grandezze matematiche. Bisogna condividere unità di misura che misurano l'efficacia di alcuni provvedimenti e c'è un momento in cui deve tacere la logica comprensibile che a volte caratterizza il nostro modo di operare e che ci

porta a strumentalizzare, anche legittimamente, alcune informazioni per rafforzare le proprie visioni di carattere politico. In questa Regione io e il collega Lombardi sono molti anni che insieme partecipiamo al comitato d'indirizzo. Nell'VIII legislatura abbiamo rafforzato il sistema inserendolo anche nel regolamento e in questa legislatura abbiamo affidato a una Commissione (la VI) il compito di coordinare le attività di valutazione per quel che riguarda per esempio l'inserimento delle clausole valutative nelle nuove leggi, l'attività collegata alla scadenza delle clausole valutative nelle vecchie leggi e le eventuali iniziative nuove e sperimentali che nell'ambito della valutazione come comitato di indirizzo sono state messe in campo come proposte. Una di quelle è questa che qui stiamo esaminando.

Scusate la verbosa introduzione. Questo per dire che non cadiamo qui in maniera improvvisata ma arriviamo in questo momento attraverso un percorso che è stato complesso, di elaborazione non semplice, con molte attività di carattere collegato e un percorso che ha permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di Consiglieri fino ad arrivare a investire ufficialmente l'intera Assemblea, cosa che è avvenuta in questa legislatura regionale in Emilia-Romagna. Abbiamo fatto questa missione valutativa, ritengo che sia stata verificata - parlo anche come Presidente della IV Commissione - grata della capacità che abbiamo avuto noi di dar vita a un percorso complesso e articolato che ha coinvolto la VI Commissione come Commissione che aveva il compito affidatogli dall'Ufficio di Presidenza di gestire la partita della valutazione nel suo complesso, la V come Commissione referente, dal momento che parliamo di una politica collegata alla legge 17/2005 (legge sul lavoro), e la IV Commissione perché è una questione che attiene molto alla distribuzione dei servizi sociali sul territorio.

Alla domanda e alla luce di questo sapere, forti del fatto che secondo me abbiamo fatto un buon esperimento che ci ha dato dei risultati, "che tipo di valutazione fare su questo tipo di politica", che ha in parte funzionato per ragioni ben evidenziate e in parte no, per ragioni di carattere strutturale, per il tipo di politica così com'è nata a livello europeo, mi permetto di esprimere una valutazione di carattere politico e personale. Sono d'accordo con le considerazioni che faceva la collega Mori, che non voglio ripetere perché è stata esaustiva. Questa attività non può essere, per quanto utile in sé, uno strumento che ci serve a perfezionare un approccio ma deve in qualche maniera insegnarci come meglio affrontare alcune emergenze e alcune necessità che riguardano la condizione di vita delle donne nel lavoro e la condizione delle donne nella società e nella relazione e nel rapporto tra lavoro di cura e l'attività lavorativa che riguarda il modo con cui si affronta il supporto alle famiglie di fronte a questo.

Io continuo a sostenere, anche alla luce di questo fatto, che vale di più una rete distribuita di servizi resi accessibili per quanto in un momento di difficoltà economica questi siano difficili da finanziare, piuttosto che un'erogazione *una tantum* direttamente alle famiglie per affrontare in altro modo ciò di cui il pubblico si dovrebbe far carico. Auspicio di proseguire in questo lavoro di verifica, di controllo e di valutazione proprio perché abbiamo molto da imparare nel mestiere complicato dei legislatori.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliera Donini.

Ha chiesto di parlare la consigliera Pariani. Ne ha facoltà.

PARIANI: Grazie, presidente. Intervengo perché ritengo utile che nell'occasione della discussione sulla missione valutativa, che riguarda i voucher relativi ai nidi di infanzia privati, ci sia anche una visione che tiene la valutazione di questa misura nell'insieme delle

politiche per la prima infanzia della Regione Emilia-Romagna e ritengo che non è un caso se la prima missione valutativa che si fa in quest'Assemblea legislativa sia relativa proprio a un servizio come quello dei nidi d'infanzia perché è sicuramente assodato da tutti che i nidi d'infanzia nella Regione Emilia-Romagna rappresentano un servizio di eccellenza nazionale ed europeo che...

(*brusio in Aula*)

PRESIDENTE (Costi): Scusate un attimo. Chi parla secondo me fa una fatica tremenda perché c'è un brusio molto alto. Vi prego di lasciar parlare i colleghi con un attimo di attenzione e di silenzio.

Prego, consigliera Pariani.

PARIANI: Grazie, presidente. Quindi ritengo utile anche riprendere un attimo le cifre e le valutazioni complessive di questo sistema. Lo dico perché la misura di cui parliamo sostiene un pezzo del sistema integrato dei servizi che è rappresentato dai nidi di infanzia privati convenzionati con il pubblico e rappresenta una quota non indifferente per rispondere al bisogno di servizi educativi che in questa Regione le famiglie richiedono e che rappresenta il livello più alto di risposta in campo nazionale. Il consigliere Pagani diceva che siamo alla media europea e gli ultimi dati dell'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza dicono che nel 2011 il 31,6 per cento di bambini in questa Regione hanno avuto risposta nei nidi d'infanzia e in realtà negli anni successivi già questa risposta è cresciuta e di fatto rispondiamo in maniera molto vicina alla domanda complessiva di servizi che vengono dati e si arriva a questo livello di risposta, che comprende quasi 40 mila posti tra nidi, servizi educativi, sperimentali e integrativi in questa Regione su 126 mila bambini nati nel 2011 perché c'è un sistema integrato di servizi che comprende i gestori pubblici, privati in appalto dal pubblico, che comprende anche questa quota di circa 4 mila posti di servizi privati convenzionati su cui la misura di cui parliamo oggi interviene con un sostegno di circa 250 euro mensili per il pagamento della retta a fronte di un cofinanziamento da parte dei Comuni che è previsto all'interno delle convenzioni per i servizi convenzionati. Avere raddoppiato in tre anni, perché si passa da 500 assegni a 948, significa aver fortemente incrementato la possibilità da parte delle famiglie di poter usufruire appieno dei servizi anche per coloro i quali hanno un reddito che sta al di sotto della fascia ISEE per la tariffa piena e quindi ci permette anche di fare una politica di equità, come avviene in tutti i servizi per l'infanzia della nostra Regione. Io credo che questo sia il modello di *welfare* e servizi educativi che da questa Regione viene proposto nel nostro Paese come una delle politiche virtuose nel campo del sociale e dei servizi educativi che risponde con equità ai bisogni dei cittadini e che mette in moto politiche positive. È un esempio di *welfare* promozionale e di *welfare* che non è un costo ma è un investimento non solo perché investe sul futuro ma sull'educazione e sull'offrire opportunità alle famiglie, agli uomini e alle donne per poter lavorare, perché i servizi conciliativi si rivolgono agli uomini e alle donne, ed è un esempio anche di utilizzo virtuoso di fondi europei che promuovono il lavoro perché il lavoro si promuove non solo incentivando la realizzazione di nuovi posti di lavoro ma anche consentendo alle persone di accedere al mercato del lavoro in cui è possibile usufruire di servizi che poi muovono economia a loro volta perché in questa Regione quasi 70 mila persone sono impiegate nei servizi sociali e nei servizi educativi di carattere privato e privato convenzionato o accreditato. Questo quindi rappresenta un esempio di politica virtuosa anche nel campo

dell'economia.

Da ultimo voglio dire che questo sistema integrato è il modello dell'Emilia-Romagna, come dicevo, lo è per i servizi educativi, credo che lo sia - lo dico anche in virtù della discussione che c'è oggi a Bologna sul *referendum* - anche per ciò che riguarda la legge di parità regionale che ha consentito di ampliare in anni in cui lo Stato è arretrato da un suo dovere fondamentale per le scuole dell'infanzia e ha consentito di far sì che i Comuni, attraverso le scuole comunali e le convenzioni con le scuole per l'infanzia paritarie, potessero dare risposte a famiglie che altrimenti si sarebbero trovate nel paradosso in questa Regione di poter usufruire dei servizi di nido e di non poter usufruire del servizio della scuola dell'infanzia e di garantire quindi un diritto ai loro figli. Ecco, per noi questa è la prospettiva nel campo del *welfare*, nel campo dei servizi educativi e credo che su questo anche ciò che noi oggi valutiamo con questa missione valutativa rappresenti un punto di eccellenza e di non ritorno per la Regione Emilia-Romagna.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliera Pariani.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pollastri. Ne ha facoltà.

POLLASTRI: Grazie, presidente. Ho ascoltato attentamente l'intervento delle due colleghe che mi hanno preceduto: l'intervento molto puntuale e attento della collega Pariani e l'intervento della collega Donini, nel quale mi rispecchio e sul quale volevo fare alcune riflessioni. Quando ho mosso i primi passi come Vicepresidente della Commissione Statuto sono stato fin dall'inizio convinto, e ho anche seguito con partecipazione e impegno, del progetto "Capire", credendo in questo progetto che stando a quanto c'era stato spiegato partiva da una sperimentazione, se non ricordo male, anglosassone o comunque avveniva in America una valutazione da parte di un organismo sull'efficacia delle politiche pubbliche e mi rimase impresso nel corso di questi lavori della Commissione anche un esempio concreto, cioè che il legislatore regionale finanzia con una legge e in un'apposita norma finanziaria un progetto ad esempio a sostegno dei giovani artigiani, poi trascorre il tempo, nulla di questo progetto, quindi gli effetti e le ricadute, sono a conoscenza di coloro, come noi, i quali hanno attuato e varato questa norma. In questo modo si può, nel tempo, e sul punto c'era stata una discussione anche con il collega Mumolo sui tempi delle relazioni di ritorno dei riscontri e di tutta quella parte che poi dovrebbe metterci in grado, a distanza di tempo, di valutare l'effetto della legge che richiamavo come esempio precedentemente, tramite questi strumenti, clausole e missioni.

Sotto questo profilo, fin dall'inizio della legislatura, la collega Donini ha ben ricostruito anche i lavori preparatori nelle precedenti legislature, credo e ritengo che questo sia un lavoro, che ora si è concretizzato con il lavoro del collega Mumolo e della collega Noè, alla quale cedetti volontariamente e con piacere il posto quale collega che potesse sostituire uno dei Vicepresidenti, quindi andare a valutare nel concreto se l'erogazione di questi contributi che, se non ricordo male, poi passavano attraverso un'adesione dei Comuni, utile e su questo sollecito, perché avevo fatto anche una raccolta di leggi anche varate in passato per le quali però di fatto non si è arrivati a un lavoro attivo come questo nella fattispecie sui voucher e sui contributi quando i genitori sono occupati, quindi bene su questa strada, però intensifichiamo il lavoro anche su altri settori che investono la vita della nostra Regione.

Nel metodo e nel merito questa risoluzione avrà il mio voto favorevole.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Pollastri.

Non ci sono più interventi in dibattito generale, per cui passerei alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Favia. Ne ha facoltà.

FAVIA: Grazie, presidente. Ovviamente per esprimere il voto favorevole e per rimarcare ancora una volta come questa azione di controllo e di verifica su questa politica regionale si sia svolta nella massima collaborazione tra le forze politiche di maggioranza e opposizione. Questo significa che il tempo per affrontare seriamente il tema nell'interesse collettivo del controllo delle politiche pubbliche è maturo.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Favia. Se nessun consigliere chiede di parlare metto in votazione, per alzata di mano, la risoluzione oggetto 3730, a firma del presidente Pagani e dei consiglieri Noè e Mumolo.

(È approvata a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione è approvata.

OGGETTO 1324

Risoluzione proposta dai consiglieri Defranceschi e Favia per impegnare la Giunta ad agevolare il progetto di fusione, redigendo in tempi rapidi un progetto di legge, dei Comuni di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme, sostenendo anche lo svolgimento di una consultazione popolare e fornendo i relativi strumenti informativi. (Ritiro)

OGGETTO 1334

Risoluzione proposta dai consiglieri Monari e Cevenini per verificare quale sia la volontà dei tre Comuni di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme circa l'ipotesi della loro fusione. (Ritiro)

OGGETTO 2231

Risoluzione proposta dai consiglieri Noè e Riva per impegnare la Giunta regionale a modificare le disposizioni contenute nella L.R. n. 24/96 in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni ed alle fusioni di Comuni, con particolare riferimento alle nuove norme introdotte circa il referendum. (Continuazione discussione e reiezione)

OGGETTO 3777

Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Naldi, Defranceschi, Sconciaforni e Barbati per sostenere i Consigli comunali di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme in merito alle procedure volte ad istituire un nuovo Comune mediante fusione. (Presentazione, discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Costi): Su questi oggetti ricordate che avevamo già iniziato il dibattito

nella seduta del 12 marzo. Erano già intervenuti i consiglieri Bignami, Alberto Vecchi, Monari e Defranceschi ed era iscritta la consigliera Noè che, come ho detto prima, si scusa, ma si è dovuta assentare.

Ci sono delle modifiche rispetto alla volta precedente perché sono state ritirate la risoluzione 1324, proposta dai consiglieri Defranceschi e Favia, è stata ritirata la risoluzione 1334, proposta dai consiglieri Monari e Cevenini, viene invece mantenuta la risoluzione 2231, proposta dai consiglieri Noè e Riva, mentre è stata iscritta una nuova risoluzione, che è la 3777, che avete già avuto distribuita, che è la risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Naldi, Defranceschi, Sconciaforni e Barbati, che chiaramente abbino al dibattito già in corso.

Riapro il dibattito per la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bernardini. Ne ha facoltà.

BERNARDINI: Grazie, presidente. Tralasciamo tutto il discorso del merito, poiché è stato già affrontato la scorsa Assemblea, per dichiarare il nostro voto favorevole alla risoluzione 3777 in quanto pare che vada in maniera equilibrata ad affrontare il problema di quello che è un *asset* territoriale che ormai da tanto tempo vede accesa la discussione su come riorganizzare la propria gestione e la propria *governance* del territorio. Abbiamo tre Comuni che di fatto gravitano sullo stesso centro, che è quello di Porretta Terme, Granaglione e Castel di Casio per quello che è anche un centro di bacino di servizi collocato sulla città termale di Porretta, quindi vediamo con grande favore l'avvio di un percorso che porti all'integrazione di queste tre realtà, speriamo che ci siano tutti e tre questi soggetti alla partenza e quindi che anche Castel di Casio che ha espresso un parere contrario in precedenti valutazioni possa rivedere il suo intendimento e convergere su quello che è e potrebbe essere un grande Comune dell'Alto Reno che, come ripeto, può vedere finalmente risolti tanti problemi che con l'unione si è cercato di sopperire ma che certamente con la creazione di un unico Comune potrebbero definitivamente vedere la risoluzione.

Come Lega Nord diamo fin da ora dichiarazione di voto favorevole alla risoluzione 3777 con apprezzamento anche per l'inciso nel dispositivo di cui al secondo punto, ossia la volontà di procedere anche nel caso in cui uno dei Comuni interessati decidesse di non provvedere in tal senso. Chiedo altresì, se è possibile, procedere alla sottoscrizione del medesimo ordine del giorno anche come gruppo Lega Nord. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Bernardini.

Chiedo ai sottoscrittori se sono d'accordo con la richiesta del consigliere Bernardini. È sottoscrivibile.

Ho visto che è iscritto Alberto Vecchi ma ha già parlato in dibattito generale la volta precedente.

Ha chiesto di parlare il consigliere Malaguti. Ne ha facoltà.

MALAGUTI: Grazie, presidente. Solamente per confermare il nostro voto favorevole nonostante le pesanti affermazioni del consigliere Monari della volta scorsa che sono offensive per quel territorio. Sarebbe quindi un'occasione per il Consigliere di chiedere scusa a quella parte di territorio che secondo noi è stata in qualche modo toccata da quelle dichiarazioni che sono state fatte. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Malaguti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Naldi. Ne ha facoltà.

NALDI: Grazie, presidente. Com'è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto anche nella riunione precedente, la fusione di questi tre Comuni sembrerebbe essere un fatto che corrisponde a una logica per tante ragioni: sia per la conformazione urbanistica del territorio, per le dimensioni che verrebbero raggiunte e per le possibilità che da queste dimensioni e da questa organicità delle istituzioni corrispondente alla costituzione urbanistica del territorio si potrebbero trarre. Così sembra vista da qui e mi pare che così l'abbiano interpretato anche molti amministratori locali che però non hanno avuto fino ad ora la forza o le condizioni sufficienti per trovare un consenso abbastanza diffuso. A me sembra - in questo mi differenzio da qualche intervento della volta precedente - che le difficoltà incontrate sono dovute a tante ragioni, ma non particolarmente originali, di questo territorio. Sono le ragioni che ritroviamo molto spesso quando parliamo di questi progetti e quando in particolar modo scontiamo, oltre alla difficoltà di superare identità consolidate nel corso di decenni, o addirittura di secoli, la difficoltà a fare comprendere con chiarezza quali sono i vantaggi di un progetto di innovazione. Vorrei quindi semplicemente sottolineare che lo sforzo che abbiamo fatto presentando questa risoluzione nuova oggi è quello di investire su un processo partecipativo che consenta effettivamente ai cittadini di essere messi in grado di comprendere bene, avendo le informazioni adeguate, quali sono gli obiettivi concreti che si possono raggiungere con un progetto di fusione.

Credo che questa sia anche l'occasione per sperimentare un metodo nuovo che ci potrebbe consentire di superare difficoltà in altre situazioni e quindi è per questo che mi sembra particolarmente innovativo il percorso che oggi andiamo a proporre. Sono anche d'accordo che una volta verificato con un reale processo partecipativo qual è la volontà dei cittadini è giusto comunque procedere anche nel caso in cui non siano d'accordo tutti e tre i Comuni interessati. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Naldi.

Non ci sono altre richieste di intervento in dibattito generale, pertanto apro gli interventi per le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Monari. Ne ha facoltà.

MONARI: Grazie, presidente. Ovviamente intervengo collegandomi anche rispetto alla discussione che c'è stata nella scorsa tornata assembleare essendo certo di aver cercato di supportare con evidentemente troppa foga una difesa delle legittime prerogative di autodeterminazione di quei territori. Chi mi conosce - lo dico anche al collega Malaguti - sa che non è assolutamente mio costume mancare di rispetto né ai colleghi men che meno all'Aula e ancora meno in assoluto ai cittadini di quelle comunità che io frequento, conosco e cerco di tutelare con la mia azione amministrativa da sempre, ovviamente nelle prerogative che mi sono conferite. Quindi se qualcuno si è sentito toccato dai toni o dalle modalità dell'intervento, Presidente, così come è stato fatto in Aula la volta precedente, mi corre l'obbligo di scusarmi perché non era questa la mia volontà. Sono d'accordo invece con il collega Naldi, non è una peculiarità soggettiva di quel territorio ed evidentemente bisogna tenere conto che la discussione dell'altra volta iniziava già dal mattino con la discussione sulla fusione dei Comuni della costa (San Mauro e Gatteo Mare) e quindi cercava di delineare delle similitudini territoriali e geografiche che invece, a mio avviso, hanno ancora bisogno di un lavoro sul territorio e non qua dentro quest'Aula, perché non è

la Regione che può o deve esercitare con un'azione autoritaria un processo di fusione ma la Regione, cioè la Giunta e l'Assemblea legislativa, poiché è una prerogativa anche nostra, devono favorire il processo di partecipazione. Io ero tra quelli, insieme al consigliere Naldi, che avrebbe auspicato, se ci fossero stati i tempi, che si applicasse questo tipo di percorso anche per la fusione nei Comuni della Valsamoggia. Penso che questa possibilità si possa svolgere, a mio avviso così come recita la risoluzione, nei Comuni invece di Porretta Terme, Granaglione e Castel di Casio, infatti sono i cittadini di quelle comunità che devono dirci se sono d'accordo per un processo di fusione dei Comuni e in quel caso se a tre o a due Comuni. Noi dobbiamo solo prendere atto di una volontà di autodeterminazione popolare e non ci devono essere forzature. Era questo che volevo sostenere ed è questo che voglio sostenere oggi, per cui sono anche io firmatario della risoluzione - penso che si sia fatto un passo avanti notevole dentro quest'Aula - e mi auguro che anche sui territori, al di là delle polemiche, che a volte sono anche un po' strumentali, si registri la volontà di dare corso e seguito a questa iniziativa. Potrebbe essere un percorso da utilizzare sempre e comunque in presenza di progetti di fusione di Comuni. Prima di tutto la partecipazione e che il processo avvenga prima sui territori. Il *referendum* deve essere la parte conclusiva dell'evento e non può essere la Regione, men che meno l'Aula, a determinare modifiche territoriali se le comunità e i cittadini non sono d'accordo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Monari.
Ha chiesto di parlare il consigliere Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI: Grazie, presidente. Evidentemente anche le parole spese in premessa dal collega Monari rivolte a quei territori e alle popolazioni che si sono sostanziate in una scusa che non sta a noi dire se chiudono o meno questa pagina, perché evidentemente non erano offese rivolte né al PDL né a un altro gruppo politico ma a una comunità tutta, quindi non sta a noi dire se quell'episodio è chiuso o no e il dialogo che continuerà ad esservi sarà evidentemente tra le parti. Devo dire però che rispetto alle perplessità che l'intervento del collega Monari aveva suscitato da parte nostra in ordine all'*humus* su cui si appoggiava la risoluzione, una risoluzione per la quale avevo detto che vi era una valutazione positiva nella costruzione e nell'approdo conclusivo, le parole che il collega Monari oggi spende riallineano se non altro in ordine alla volontà di dare un segnale politico rivolto alla Giunta di essere soggetti interessati a quei progetti e processi di fusione sostenibili e condivisi dal territorio.

Lasciando ed estrapolando l'intervento della scorsa volta e recuperando il tessuto del dibattito, avevamo sostenuto un voto favorevole, emendato come tra un po' verrà illustrato, e al contempo sulla successiva valutazione di ordine politico rinnoviamo una disponibilità alla Giunta, fatta salva evidentemente la volontà dei Comuni e delle popolazioni interessate, a essere protagonisti attivi come gruppo politico per dare vita a questo tipo di ragionamento. Se il resto degli interventi chiude o apre altri ragionamenti non sta a noi dirlo, perché, torno a dire, è un tema che deve essere il territorio che con dignità ha sopportato, secondo noi, un po' tanto la scorsa volta, a valutarli e in questa sede rinnoviamo il voto favorevole su una risoluzione, quella del collega Monari, su cui accettiamo il confronto con la Giunta.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Bignami.
Ha chiesto di parlare il consigliere Mumolo. Ne ha facoltà.

MUMOLO: Grazie, presidente. Premesso che ovviamente voterò questa risoluzione e che sono assolutamente favorevole a ogni tipo di processo partecipativo e sono favorevole anche alle sperimentazioni, visto che con questa risoluzione si chiede di sperimentare una legge (legge regionale n. 3/2010) relativa alle procedure di consultazione e partecipazione, a me va benissimo che si sperimenti questa legge anche per i procedimenti di fusione, però devo fare sommessamente notare che la nostra legge regionale n. 24/1996, che disciplina il procedimento di fusione, stabilisce che l'iniziativa può essere esercitata direttamente dai cittadini o dai Consigli comunali a maggioranza qualificata, quindi già questa legge prevede la necessità di ascoltare direttamente le popolazioni interessate. La legge dice esattamente che le popolazioni interessate possono essere ascoltate successivamente, come abbiamo fatto in questi due primi procedimenti di fusione con *referendum* consultivo, ma dice anche che i cittadini possono essere ascoltati anche preventivamente. In particolare, all'art. 11, quinto comma, si dice che è possibile prima di chiedere alla Regione perché i Comuni non raggiungono i 50 mila abitanti procedere con legge regionale su proposta dei Consigli comunali, di procedere a *referendum* consultivi comunali che a me sembra la cosa più semplice che si possa fare per una serie di motivi: intanto perché si coinvolgono i cittadini prima che i Consigli comunali proponano la legge in Regione e quindi si dà ai cittadini il potere di scelta prima di iniziare l'*iter* legislativo, poi perché si evitano ovviamente spese inutili - questo è un effetto che si ha effettivamente anche utilizzando la legge n. 3 - perché se i cittadini, nel caso di questi tre Comuni, dicono che preferiscono la fusione a due, lo studio di fattibilità viene immediatamente ricalibrato sui due Comuni e non sui tre, ma poi si evita il *referendum* consultivo finale perché se si fanno i *referendum* comunali prima, come dice la legge, non è più necessario fare il *referendum* consultivo finale perché i cittadini si sono espressi prima, mentre temo che utilizzando la legge regionale n. 3 bisognerà fare comunque il referendum consultivo finale.

Volevo semplicemente dire che va bene qualsiasi forma di partecipazione, sono assolutamente convinto che queste forme di partecipazione debbano essere preventive, abbiamo intrapreso dei percorsi, abbiamo sperimentato anche noi, ci siamo tutti resi conto che è opportuno che queste forme di consultazione siano preventive ma dico semplicemente che si può utilizzare tranquillamente, oltre alla legge n. 3, che sperimenteremo questa volta, la legge n. 24/1996 chiedendo semplicemente ai Comuni di sperimentare il *referendum* consultivo comunale preventivo con i vantaggi che ho appena illustrato. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Mumolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Alberto Vecchi. Ne ha facoltà.

VECCHI Alberto: Grazie, presidente. In riferimento a questa risoluzione ho visto che è stato comunque anche recepito quanto avevo la volta scorsa evidenziato e anche dall'intervento fatto dal consigliere Monari mi sembra di aver capito che in questo caso, cosa che non è avvenuta purtroppo nel *referendum* della Valsamoggia, c'è una presa di posizione molto chiara e definitiva rispetto alla volontà di accettare e rispettare quanto decidono i cittadini del territorio, per cui nel momento in cui noi abbiamo un Comune che decide di non aderire a questo processo ecco che viene rispettata la volontà di questo Comune di non entrare a far parte di questo processo di fusione. Questo per me era uno dei punti centrali che avrebbe prodotto o meno da parte nostra l'accettare o meno questo

documento. Ho visto che è stato inserito e secondo me è un passaggio certamente importante.

Per quanto riguarda il tema fusione, il tema che affronta ed è affrontato in questa risoluzione, il problema vero è che noi come centrodestra non siamo mai stati contrari al tema delle fusioni ma abbiamo fortemente contrastato delle fusioni che a nostro parere forzavano molto il territorio. Non è un caso che nella Valsamoggia, pur essendo un territorio, escludendo forse il Comune di Savigno, certamente orientato politicamente in una certa direzione, si è avuto un esito tutt'altro che scontato. Questo perché chiaramente un certo tipo di proposta dal nostro punto di vista non era assolutamente calzante con le esigenze del territorio. Per quanto riguarda l'Alto Reno e per quanto riguarda soprattutto questi tre Comuni certamente si evidenziano, come abbiamo sempre dichiarato, delle affinità territoriali e delle realtà imprenditoriali che certamente, mettendosi insieme, potrebbero produrre importanti sinergie nella nostra montagna, che sono decisive e sempre più importanti in un futuro per cercare di unire le forze e avere delle realtà comunali più incisive che riescono a dare dei servizi migliori.

Al di là dei desiderata personali, quello che a me e al centrodestra interessa è che sia rispettata la volontà dei cittadini e se un Consiglio comunale o un Comune si sfilava da questo progetto deve essere rispettata la volontà di questi Consigli. Questo per me è prioritario, è stato inserito quindi il voto sarà favorevole.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Alberto Vecchi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Defranceschi. Ne ha facoltà.

DEFRANCESCHI: Grazie, presidente. Per comunicare il voto positivo a questa nuova risoluzione. Ho ritirato la precedente presentata da me insieme al collega Favia in cui chiedevamo che la Giunta, com'è noto, forzasse la mano nel verso di un progetto di legge che portasse a un *referendum* per sentire davvero quella che è l'opinione dei cittadini, perché questo era il punto importante. Continuo a pensare infatti che i cittadini preparati possono ben capire quelli che sono i vantaggi della fusione in quel territorio e che comunque questa sia la strada obbligata e questo probabilmente è un sistema per creare una consapevolezza anche in quei territori.

Bene quindi che nella discussione dell'altra volta siano emerse queste esigenze e di realtà e penso che questa sia una nuova soluzione particolarmente interessante. Credo anche io che sperimentare questo processo partecipativo della legge possa rappresentare un metodo speriamo che abbia esito positivo non tanto dal punto di vista del risultato ma del percorso che cercheremo di accompagnare. Se questo sarà virtuoso e corale, quindi se saprà coinvolgere oltre che la società civile, che è importante, anche tutti i cittadini, credo che sarà un esempio per tante altre realtà come uno strumento di partecipazione e di conoscenza di quella che è la problematica, perché anche il *referendum* - lo abbiamo anche nella Valsamoggia - ha i suoi limiti, anche temporali, che non permettono probabilmente di rendere edotta la cittadinanza di quelli che possono essere i vantaggi e anche le problematiche di tutto quello che è il meccanismo di fusione.

Probabilmente anche la foga elettorale di un *referendum* non predispone il clima per discutere serenamente degli argomenti in oggetto, probabilmente con questo sistema di partecipazione invece questo potrà essere fatto in modo molto rilassato, da riuscire a uscire dagli steccati e dalle ideologie, parlare veramente di questioni concrete.

Colgo l'occasione per invitare tutte le forze politiche che si interessano del territorio dell'Appennino per partecipare, una volta che partirà, intensamente a questo progetto.

Credo che noi qui dentro e le varie forze politiche sul territorio avranno la responsabilità di guidare questo processo, farlo vedere come un processo virtuoso ed eventuali fallimenti di questo sono molto pericolosi, quindi credo che noi in prima persona dovremo impegnarci perché sia un percorso modello per tutta la Regione.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Defranceschi.
Ha chiesto di parlare il consigliere Mandini. Ne ha facoltà.

MANDINI: Grazie, presidente. Esprimo il voto favorevole. Non aggiungo altro rispetto a quello detto dai vari colleghi ma voglio solo sottolineare che come qui in quest'Aula abbiamo condiviso gli obiettivi della Regione per incentivare le forme di fusione tra Comuni, questa è una sperimentazione che anche secondo noi permette di aiutare questi percorsi partecipativi e vanno sperimentate tutte quelle che sono le possibilità in atto perché i cittadini facciano una scelta più consapevole possibile. Quindi bene questa forma, anche altre forme, se sarà possibile metterle in campo, sempre per condividere la conoscenza sugli obiettivi della Regione e far valere quelli che sono i lati positivi rispetto a quelli che sono i cambiamenti che chiediamo sempre nel rispetto e consapevolezza della volontà dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Mandini.
Sostituisco lo scrutatore Bazzoni con il consigliere Manfredini.
Se nessun consigliere chiede di parlare metto in votazione, per alzata di mano, la risoluzione oggetto 2231, a firma dei consiglieri Noè e Riva.

(È respinta a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione è respinta.
Se nessun consigliere chiede di parlare metto in votazione, per alzata di mano, la risoluzione 3777, a firma dei consiglieri Monari, Naldi, Defranceschi, Sconciaforni e Barbati a cui si sono aggiunte anche le firme del consigliere Bernardini e del consigliere Pollastri.

(È approvata all'unanimità dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione è approvata.

OGGETTO 3593

Mozione proposta dai consiglieri Barbati, Mandini, Monari, Pariani, Bonaccini, Alessandrini, Moriconi e Mori circa le azioni da porre in essere per invitare il Governo a disciplinare la materia del conflitto di interessi nel settore bancario, con particolare riferimento alla composizione degli organi direttivi delle fondazioni, specie al fine di evitare che essi influenzino in modo determinante le scelte della fondazione stessa e della banca "di riferimento". (*Discussione e approvazione*)

PRESIDENTE (Costi): Apro il dibattito generale.
Ha chiesto di parlare la consigliera Barbati. Ne ha facoltà.

BARBATI: Grazie, presidente. L'oggetto in questione fa una riflessione sul sistema

finanziario bancario e sulle fondazioni. Come sappiamo, il sistema finanziario bancario rappresenta un settore particolarmente sensibile dell'ordinamento che coinvolge una molteplicità di interessi che influenzano specularmente diversi settori dell'economia e del benessere sociale. Proprio in considerazione della particolare sensibilità del sistema delle banche, la legislazione e la regolamentazione nazionale hanno disciplinato mediante numerosi provvedimenti la gestione, l'amministrazione e la vigilanza del settore bancario. Si tratta però di una disciplina piuttosto datata che risale negli anni compresi tra il 1990 e il 1999 e, salvo alcuni interventi recenti, al maggio 2004. È una normativa a cui lo stesso legislatore auspicava espressamente la transitorietà in vista di una riforma organica del settore e della disciplina delle persone giuridiche di diritto privato, tra cui rientravano le fondazioni bancarie.

Ovviamente il legislatore dell'epoca ragionava su un sostrato socio-economico di quel periodo, adesso le condizioni sono mutate e ciò ha reso la normativa nazionale anacronistica sotto molteplici profili. I recenti episodi di cronaca che hanno investito i vertici di un noto istituto di credito, le cui criticità erano state segnalate dal gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori mediante lo svolgimento di un'interrogazione a risposta orale a cui non è ancora stato dato riscontro da parte del Governo e che risale al 10 maggio 2012, hanno rappresentato un'occasione per una rinnovata riflessione in ordine da un lato alla composizione degli organi direttivi delle fondazioni bancarie e dall'altro ai rapporti intercorrenti tra fondazioni bancarie e banche di riferimento. Sottolineato che con riferimento al tema della composizione degli organi direttivi delle fondazioni bancarie, tra i profili rispetto cui si auspica da più parti, come risulta da numerosi articoli di stampa e dalle innumerevoli interviste rilasciate da esponenti politici e da tecnici, un intervento riformatore da parte del legislatore nazionale e vi è quello anche della disciplina del conflitto di interessi, in particolare si ritiene necessario introdurre una normativa specifica e puntuale preordinata ad evitare che i soggetti titolari di funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo all'interno di una fondazione bancaria, operino per fini egoistici o partitici. Sussiste infatti il rischio che i componenti degli organi direttivi influenzino in modo determinante le scelte della fondazione della banca di riferimento e quindi ciò potrebbe anche cagionare danni al sistema finanziario e distorsioni del mercato con conseguenti ricadute sui settori del sociale.

Con riguardo ai componenti degli organi di indirizzo si ritiene altresì necessario che siano disciplinate specificamente modalità di nomina tali da garantire che soggetti designati agli organi di indirizzo delle fondazioni siano effettivamente titolari di requisiti di comprovata esperienza, professionalità e onorabilità, il cui possesso è prescritto dalla normativa vigente.

Sottolineiamo inoltre che un ulteriore profilo di cui si auspica la riforma attiene ai rapporti tra le fondazioni bancarie e le banche di riferimento. Anche in tale caso, nell'ottica del compimento delle riforme avviate negli anni Novanta, è necessaria e improcrastinabile l'adozione di una nuova disciplina nazionale che precluda alle fondazioni bancarie di esercitare un controllo anche nella forma dell'influenza dominante o della nomina del *management* delle banche. Sotto il profilo dei rapporti tra fondazione bancaria e banca di riferimento rileva specularmente alla problematica del controllo, di cui al precedente punto di cui ho detto prima, il tema della diversificazione degli investimenti.

È un tema molto importante che riguarda anche molte fondazioni e quindi si richiede che gli investimenti stessi siano orientati secondo il criterio della diversificazione anche al fine di ridurre i rischi connessi e quindi di salvaguardare il patrimonio. Nonostante le citate prescrizioni normative, risulta che gli investimenti operati da diverse fondazioni bancarie

non solo non sono diversificati bensì sono polarizzati nelle banche di riferimento in cui le fondazioni possiedono una quota di capitale e che consente loro di esercitare il controllo delle banche conferitarie. Vista la relazione sull'attività delle fondazioni bancarie presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Tremonti e trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 16.09.2011 si invita il Governo a disciplinare analiticamente la materia del conflitto di interessi nel settore bancario anche al fine specifico di precludere ai soggetti preposti agli organi direttivi e di indirizzo delle fondazioni bancarie l'utilizzo delle proprie funzioni per il proseguimento di finalità egoistico-partitiche, a disciplinare modalità di nomina dei componenti degli organi di indirizzo delle fondazioni tali da garantire che tutti i soggetti designati siano effettivamente titolari dei requisiti di comprovata esperienza, professionalità e onorabilità prescritti dalla legge, ad approvare una nuova normativa che regoli i rapporti tra banche e fondazioni bancarie, anche al fine di assicurare la reciproca autonomia amministrativa gestionale funzionale ed evitare che le fondazioni quindi esercitino quel controllo di cui abbiamo parlato prima e un'influenza dominante sulle società bancarie. Si invita il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca di Italia e gli altri soggetti istituzionali interessati a continuare ad esercitare in modo pervasivo la propria attività ispettiva e di controllo anche al fine di evitare che eventuali operazioni o gestione disinvolta del credito e del risparmio possano cagionare pregiudizi al sistema bancario e, non meno importante, ai risparmiatori stessi.

Cito un'ultima cosa che è datata 11.03.2013 e che è indirizzata al Ministero del Tesoro: è un ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale di Reggio Emilia sulla fondazione *Manodori*. In questo ordine del giorno si segnala lo stato di profondo depauperamento del patrimonio della fondazione *Manodori* all'autorità di vigilanza in modo che quest'ultima possa utilizzare i propri poteri ispettivi e sanzionatori. Quello che succede alla fondazione *Manodori*, che non ha mai diversificato il proprio patrimonio, in effetti molto spesso succede in altre fondazioni. Di qui la necessità reale di votare una mozione che chiede e invita il Governo a fare chiarezza, fundamentalmente col grande impegno di dare più sicurezza ai risparmiatori che sappiamo che in questi giorni diventano vittime anche incolpevoli di errori che non sono del piccolo risparmiatore. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliera Barbati.
Ha chiesto di parlare il consigliere Naldi. Ne ha facoltà.

NALDI: Grazie, presidente. Volevo dichiarare qualche perplessità su questa risoluzione, che mi sembra maturata in un momento nel quale eravamo tutti molto presi a ragione dalle vicende del Monte dei Paschi di Siena e della fondazione che lo controlla ancora in misura maggiore di quanto non sia normalmente per le altre banche rispetto alle fondazioni di riferimento.

Siamo un Paese che ha sempre avuto un'etica abbastanza debole, decisamente non siamo un Paese calvinista, e purtroppo questa situazione continua a produrre una serie di danni e noi pensiamo di surrogare questi danni con delle altre regole, ma se l'etica dominante è lasca è difficile che le regole possano impedire delle cose. Fatta questa premessa voglio dire che nei giorni successivi allo scandalo del Monte dei Paschi di Siena tutti i grandi giornali italiani di proprietà di potentati economici si sono affannati a dire che questo è un sistema che andava superato, che le fondazioni bancarie devono essere superate, che deve essere tutto quanto riportato, com'era previsto inizialmente, nelle mani degli azionisti e quindi deve essere tolta qualsiasi possibilità di interferenza pubblica perché in questo momento tutto ciò che è pubblico viene considerato equivalente a

sporco, infetto, promiscuo, poco chiaro e poco trasparente, come se invece se fosse totalmente al mercato o al privato fosse trasparente.

Vi invito, per esempio, a fare questa riflessione: le fondazioni bancarie gestiscono dei fondi notevolissimi e abbiamo visto anche a Bologna il peso che hanno sulla vita sociale, perché hanno disposto, in particolar modo negli anni scorsi, di somme ingenti con le quali hanno fatto molti interventi di natura sociale e culturale influenzando la città da tanti punti di vista - si può anche obiettare che questo non è del tutto corretto - ma se quei proventi e quei profitti fossero stati gestiti direttamente dalle banche avrebbero avuto un esito più favorevole, aperto e trasparente? Se fossero state trasformate in buone opere sociali da parte delle banche, chi è che avrebbe effettivamente potuto controllare la loro neutralità e il loro mettersi al servizio dei veri bisogni della collettività? Io dico che se parliamo per esempio di diversificare gli investimenti delle fondazioni bancarie, di non costringerle a un rapporto così stringente e pericoloso con le banche sono d'accordo, ma se diciamo che non possono nominare dirigenti della banche vorrei discutere un po' meglio, perché invece se li nominano i privati va bene?

Io penso che se ragioniamo anche sulla situazione del sistema bancario internazionale non mi pare che nei Paesi dove questi problemi non ci sono perché effettivamente il mercato ha trionfato da tempo e tutto si svolge secondo le regole che impone il mercato, gli azionisti, ecc. non mi pare che le cose vadano molto meglio di quanto vadano in Italia perché se pensiamo a come sono nate le crisi del sistema bancario statunitense, poi quello inglese fino alle cose che vediamo ancora in questi giorni in tutti i paesi del mondo, avrei voluto magari più tempo per poterci ragionare e vedere magari come intervenire per poter arrivare a una soluzione che sia più inerente ai problemi reali che ha il sistema bancario, perché per com'è messa rischia di essere molto sull'onda dei sentimenti che abbiamo tutti quanti vissuto in questo periodo.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Naldi.

Non ci sono altri interventi in discussione generale, pertanto apro le dichiarazioni di voto.

Se nessun consigliere chiede di parlare metto in votazione, per alzata di mano, la mozione oggetto 3593, a firma dei consiglieri Barbatì, Mandini, Monari, Pariani, Bonaccini, Alessandrini, Moriconi e Mori.

(È approvata a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La mozione è approvata.

OGGETTO 1697

Risoluzione proposta dal consigliere Corradi per impegnare la Giunta regionale a dare attuazione alla norma di cui all'art. 61 comma 14 della Legge n. 133/2008, riducendo del 20% gli stipendi dei Direttori Generali, Direttori Sanitari e Direttori Amministrativi delle AUSL e delle Aziende Ospedaliere della Regione Emilia-Romagna. (Discussione e reiezione)

OGGETTO 3532

Risoluzione proposta dal consigliere Defranceschi per impegnare la Giunta

regionale a revocare, annullandone il contenuto, proprie deliberazioni nelle quali viene riconosciuto ai direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere regionali il compenso aggiuntivo per l'anno 2011, evitando inoltre la corresponsione a detti soggetti ed ai direttori sanitari ed amministrativi di dette aziende, oltre che a quelli di agenzie, aziende, istituti ed altri enti comunque dipendenti dalla Regione, di compensi aggiuntivi o premialità comunque denominate, stante anche la grave crisi economica esistente. (*Discussione e reiezione*)

OGGETTO 3679

Risoluzione proposta dal consigliere Defranceschi per impegnare la Giunta, similmente a quanto avvenuto nella Regione Veneto, a valutare l'adozione di provvedimenti di azzeramento dei premi di produzione per i ruoli dirigenziali e, in subordine, l'assegnazione di tali premi sulla base di valutazioni che tengano conto delle difficoltà economiche e dei sacrifici sostenuti dai cittadini, giungendo comunque ad una rilevante riduzione di tali forme di retribuzione. (*Discussione e reiezione*)

OGGETTO 3712

Risoluzione proposta dai consiglieri Carini, Monari, Pariani, Bonaccini, Zoffoli, Pagani, Alessandrini, Marani, Piva, Montanari, Mazzotti, Luciano Vecchi, Casadei, Fiammenghi, Mori e Moriconi per invitare la Giunta a proseguire nell'opera di razionalizzazione e di integrazione funzionale delle Aziende sanitarie regionali al fine di contenere le spese riducendo l'impatto sulla universalità dell'accesso gratuito al sistema. (*Discussione e approvazione*)

PRESIDENTE (Costi): Apro il dibattito generale congiunto.

Vi comunico che sulla risoluzione oggetto 3712 insiste un emendamento, a firma del consigliere Mandini.

Ha chiesto la parola il consigliere Mauro Manfredini. Ne ha facoltà.

MANFREDINI: Grazie, presidente. Per illustrare la risoluzione del collega Corradi.

Con decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 agosto 2001, il Governo stabiliva il tetto massimo del trattamento economico annuo dei direttori generali delle AUSL e delle aziende ospedaliere, fissato in 154.937 euro, maggiorato del 20 per cento per i risultati di gestione. Nello stesso provvedimento si stabiliva, altresì, che il tetto massimo del trattamento economico dei direttori sanitari e direttore amministrativo della AUSL e dall'azienda ospedaliera non potesse eccedere l'80 per cento di quanto stabilito per i direttori generali, quindi pari a 123 mila euro circa, maggiorata di un ulteriore 20 per cento per i risultati in gestione. Nonostante il provvedimento del Governo facesse riferimento ai tetti massimi e non certo ai minimi, con delibera della Giunta, la nostra Regione a settembre del 2001 ha aumentato e ha adeguato il trattamento economico dei direttori generali e dei direttori amministrativi della AUSL alle aziende ospedaliere dell'Emilia. Con delibera, la Giunta, guidata dal nostro presidente Errani, in un colpo solo ha aumentato del 45 per cento lo stipendio base dei direttori generali della ASL e delle aziende ospedaliere dell'Emilia-Romagna.

Considerato che la legge 133 del 2008, di Governo di Centrodestra, diceva di adottare questa misura, tali misure non sono state adottate, tanto per dare una idea di quello che si potrebbe risparmiare, visto che sono più di cinquanta e percepiscono dai 26 ai 30 mila euro annui in più, se moltiplichiamo i cinquanta per una media di 30 mila, perché sono molto più di cinquanta, c'è un risparmio di un 1 milione e 500mila euro che, a me, non sembra poco. Noi chiediamo di adeguare questa norma, di cui all'articolo 61 della legge 133/2008, riducendo del 20 per cento gli stipendi dei direttori generali, dei direttori sanitari e direttori amministrativi, delle diciassette tra AUSL e aziende ospedaliere della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Manfredini.
Ha chiesto la parola il consigliere DeFranceschi. Ne ha facoltà.

DEFRANCESCHI: Grazie, presidente.

Si tratta di due risoluzioni abbastanza simili, una riguarda in toto i dirigenti, nell'altra si parla, in particolare, di quelli delle aziende sanitarie e ospedaliere regionali, il concetto è però lo stesso, il concetto è che, non sulla base di una nostra fantasia, ma quanto già fatto, ad esempio, nella Regione Veneto, in una situazione congiunturale come quella in cui ci troviamo, forse è il caso di ripensare anche a quello che in tempi di vacche grasse forse si poteva ancora fare e cioè dare ampi premi di risultato a dirigenti della nostra Regione, dirigenti delle ASL che, probabilmente, se lo sono anche merito, in genere se lo meritano tutti, per cui magari anche lì c'è qualcosa da rivedere nei meccanismi di controllo e di redazione dei premi, perché io ho lavorato sempre per multinazionali, vi garantisco che se fossi andato dal mio capo a dire che i miei dipendenti erano tutti bravi allo stesso modo, non sarei rimasto in quel posto a lungo. Resta il fatto che stiamo parlando di dirigenti con retribuzioni decisamente alte, probabilmente la maggior parte di loro ampiamente meritate, non lo metto in dubbio, però probabilmente non siamo più nei tempi delle vacche grasse, in cui possiamo ancora permettercelo.

Probabilmente qualcuno dirà che è demagogia e populismo chiedere che tutti partecipino alla crisi, invece probabilmente è una questione di coscienza del fatto che siamo all'interno di una comunità e, allora, io non credo che si riesca contemporaneamente ad avere il coraggio di dire che dobbiamo tagliare dei posti letto, che misteriosamente dobbiamo pagare una tassa sulla casa, che non possiamo più permetterci di avere servizi differenziati nella Regione, nonostante abbiamo aperto dei nuovi ospedali, non possiamo andare a chiedere sacrifici per tutti e poi a dirigenti ampiamente retribuiti andare a dare dei premi di produzione.

Sono tanti, sono pochi? Non è questo l'ambito di discussione, che risparmio porterebbe tagliarli? Forse 1 milione di euro? Non entro neanche nel merito del loro valore, noi dobbiamo dare un segnale e il segnale importante è che siamo qui tutti insieme, ci tagliamo lo stipendio, lo abbiamo fatto da quando siamo qua dentro e riconoscono che siamo andati incontro a quelle che sono state anche le nostre pressioni, però lo facciamo tutti insieme perché chiedere i sacrifici a figli e figliastri non credo che sia la soluzione per far sì che i sacrifici vengano accettati da tutti quanti.

Credo che vada valutato molto bene questo concetto, credo che in Regione Veneto non sia diminuita la qualità dei servizi sanitari perché è stato fatto, non credo che ci siano state manifestazioni drammatiche da parte dei dirigenti, probabilmente noi siamo in grado anche di spiegare davvero che se c'è una crisi senza andare nelle colpe di questa crisi, la paghiamo tutti insieme oppure da qua non ne usciamo.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Defranceschi.
Ha chiesto di parlare l'assessore Bortolazzi. Ne ha facoltà.

BORTOLAZZI, assessore: Grazie, presidente. Io vorrei portare alcuni elementi e alcune informazioni che credo potranno essere utili al prosieguo della discussione.

Innanzitutto va premesso che per quanto riguarda complessivamente i dirigenti e i direttori generali della Regione Emilia-Romagna si tratta di retribuzioni da lavoro subordinato, non quindi indennità, ricompense o altre forme di benefici e le relative voci stipendiali fisse e accessorie, ivi compresa quella legata al raggiungimento dei risultati, sono regolate contrattualmente, quindi non revocabili unilateralmente dalla Giunta. In particolare, i rapporti di lavoro dei dirigenti a tempo indeterminato sono regolati sia per la parte giuridica che per quella economica dai contratti collettivi nazionali di lavoro e dai contratti collettivi integrativi aziendali, succedutesi nel tempo, richiamati in toto nei rispettivi contratti individuali.

I rapporti di lavoro dei direttori generali, dei dirigenti a tempo determinato sono, invece, regolati economicamente dai contratti individuali, rispettivamente sottoscritti all'atto dell'assunzione. Per la parte giuridica si fa riferimento alla medesima disciplina dei dirigenti a tempo indeterminato, per entrambe le categorie di dirigenti la retribuzione di risultato è fissata nel suo massimo in percentuale pari al 25 o 20 per cento della retribuzione fissa. Per tutte le figure sopra richiamate, il riconoscimento della retribuzione e la relativa misura, avviene sulla base di sistemi di valutazione stabiliti dalla Regione, nel rispetto delle norme di legge e contrattuali.

A queste premesse vorrei ulteriormente sottolineare che il trattamento economico dei dipendenti pubblici, ivi compreso quello di tutte le categorie di rapporti dirigenziali sopra richiamate, è soggetto dal 2010 ai sensi del decreto legge 78 del 2010, al blocco dei rinnovi contrattuali nazionali, al blocco, a parità di mansioni, della retribuzione individuale e al blocco dei fondi per la retribuzione accessoria, inoltre la retribuzione dei direttori generali è tutt'oggi fissata a quella stabilita nel gennaio 2007. Tali fattori hanno, per loro stessi e con tutta evidenza, già determinato una riduzione del valore delle suddette retribuzioni, rispetto a quelle del personale di altri settori del mondo del lavoro.

Un tentativo di riduzione unilaterale per legge, articolo 9, comma 2 del decreto legge 78 del 2010, delle retribuzioni annue lorde dei dipendenti pubblici, superiore a 90 mila euro, è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza n. 223 del 2012, in quanto discriminatoria rispetto ai dipendenti del settore privato, contrastante cioè con l'art. 3 Cost.

Si evidenzia, inoltre, come nel quadro complessivo delle Regioni italiane le attuali retribuzioni annue fisse dei direttori generali della Regione Emilia-Romagna, si collocano tra quelle di valore medio basso, naturalmente rispetto alla qualifica professionale che essi ricoprono, al pari di Umbria e Piemonte, a fronte di picchi rappresentati e che sappiamo che naturalmente delle anomalie ci sono della Regione Lazio, in cui la retribuzione arriva a 211 mila euro, della Regione Veneto in cui arriva a 170 mila euro circa, della Regione Lombardia per 160 mila euro circa. Per avere anche alcuni riferimenti delle Amministrazioni dello Stato, un dirigente di fascia 1 del Ministero per la Pubblica Amministrazione ha una retribuzione fissa annua di 183 mila euro circa, un dirigente generale del Ministero del lavoro di 160 mila euro circa, un Capo dipartimento del Ministero della Salute di 195 mila euro.

Questi dati sono stati elaborati sulla base di quelli esposti nei rispettivi siti istituzionali

delle pubbliche Amministrazioni citate.

Per quanto riguarda la dirigenza a tempo indeterminato, detto che lo stipendio fisso stabilito è identico per tutta Italia, dai contratti collettivi nazionali di lavoro e, quindi, immodificabile, la retribuzione accessoria, cioè di posizione, per le condizioni di lavoro e di risultato, è determinata entro il tetto di risorse complessive, calcolato sulla base degli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro, i cosiddetti fondi contrattuali e non risulta, se non in base a leggi dello Stato, unilateralmente comprimibile dal datore di lavoro, in quanto tali risorse, proprio per disposizioni contrattuali, debbono essere integralmente erogate, se non nell'anno di pertinenza, almeno negli esercizi successivi. Ogni diversa ipotesi di utilizzo, perché noi ci siamo posti questa domanda e l'abbiamo anche praticata, di tali risorse, è possibile e auspicabile, solo previo accordo con le organizzazioni sindacali e aziendali della dirigenza.

Per quanto riguarda in particolare la retribuzione del risultato dei direttori e dei dirigenti, si evidenzia, altresì, che una riduzione automatica o, addirittura, la totale non corresponsione di tale voce, oltre ad esporsi alle problematiche che vi avevo evidenziato prima, sarebbe una violazione del rapporto fra premialità e valutazione della prestazione resa, in quanto applicherebbe un elemento sanzionatorio anche a carico di chi ha operato in modo corrispondente a livello di performance richiesto.

A questo riguardo la Regione Emilia-Romagna, pur essendo tra le pubbliche Amministrazioni che per prime si sono dotate di sistemi di programmazioni e misurazione delle proprie attività ai fini del calcolo della determinazione della produttività dei propri dipendenti, il primo sistema di valutazione risale al 1997, quello attualmente in essere al 2007, sta comunque procedendo a un perfezionamento dei propri sistemi di valutazione e premianti, sia per quanto riguarda i direttori generali, sia per quanto riguarda la dirigenza. Relativamente ai direttori generali, la Giunta con propria delibera 1111 del 2012, ha già fissato i criteri per un nuovo sistema, la cui attuazione è in corso di discussione presso il Comitato di direzione e prevederà una più stretta corrispondenza tra valutazione della prestazione resa, coerentemente alla programmazione strategica e operativa della Regione, e premio economico, con facoltà della Giunta di modulare una parte del premio stesso, anche in base alle condizioni socio-economiche del territorio regionale nell'anno di riferimento.

Per la Dirigenza di ruolo, l'impianto del nuovo sistema di valutazione è già stato presentato alle organizzazioni sindacali aziendali e si caratterizza per un maggior riconoscimento dell'autonomia e della responsabilità del valutatore, anche in riferimento alla modulazione delle entità del premio, un maggior collegamento tra la valutazione e la progressione di carriera del dirigente e il rafforzamento degli obiettivi di gestione del personale.

Infine, per quanto riguarda la misura dei premi erogati, vorrei ricordarvi che il premio complessivamente erogato ai direttori generali e ai direttori di istituto e agenzia della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2011, corrisposto nel 2012, cioè riferiti al 2011 ma corrisposto al 2012, è stato già ridotto del 15 per cento come segnale di attenzione alle difficoltà economiche finanziarie del periodo.

Nell'anno 2011 poi i dirigenti della Regione Emilia-Romagna, grazie ad un accordo tra le loro rappresentanze sindacali e la delegazione trattante di Giunte e assemblea, hanno consentito alla decurtazione del proprio fondo, parti residue naturalmente, per la retribuzione accessoria, per 1 milione 470 mila euro, consentendo la traslazione di tali risorse sul fondo del personale del comparto, al fine di evitare su questa categoria di personale gli effetti di decurtazione della produttività, determinati dall'applicazione delle

disposizioni di cui più volte il citato decreto legge n. 78/2010, tramite un accordo questo è stato possibile.

Entrambe queste due misure, per le ragioni sin qui esposte, non sarebbero state possibili senza, rispettivamente l'assenso da una parte dei direttori generali, dall'altro l'esplicito consenso contrattuale delle rappresentanze sindacali della dirigenza regionale. D'altra parte va anche evidenziato come una corretta distribuzione delle retribuzioni di risultato ai direttori generali e ai dirigenti regionali sia strettamente funzionale a garantire la tenuta dell'assetto retributivo aziendale e la sua coerenza rispetto al riconoscimento dei livelli di responsabilità assegnati e ricoperti, in quanto come costantemente ricordato dalla legge e dai contratti nazionali di lavoro, la retribuzione dei risultati è una parte essenziale del trattamento economico, proprio di chi riveste funzioni dirigenziali (art. 24, comma 1, D.Lgs. n. 165/2001).

Pur non conoscendo i particolari dell'operazione svolta dalla Regione Veneto che credo abbia un dissesto dal punto di vista sanitario notevole, però non mi addentrerei in questo, si ritiene che anch'essa abbia avuto le medesime caratteristiche, quantomeno di tacito accordo con i direttori, tuttavia essa è stata attuata sulla base di presupposti, per l'appunto non conoscibili circa le valutazioni tecniche di merito svolte e proprio per queste ragioni riteniamo che non possa essere automaticamente riproducibile in questa Regione.

Un elemento oggettivo è tuttavia constatabile dai dati pubblicati in rete e cioè che la sola retribuzione fissa dei segretari generali del Veneto supera la somma della retribuzione fissa e di quella di risultato dei direttori generali dell'Emilia-Romagna. In Veneto si va da un massimo di 172 mila euro a un minimo di 152 mila euro, in Emilia Romagna si arriverebbe, al massimo, cosa che non è stata applicata l'anno scorso, a 150 mila euro, questo per dare un contributo alla discussione. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie assessore Bortolazzi.
Ha chiesto la parola il consigliere Carini. Ne ha facoltà.

CARINI: Grazie, presidente. Nelle parole dell'Assessore abbiamo avuto modo di rilevare tutta una serie di spiegazioni che, se non altro, ci portano a dire quasi per chiosa, che per un direttore generale, nonostante le riduzioni, conviene ancora essere direttore generale in Veneto e non in Emilia-Romagna. Se dovessimo partire da questa considerazione, credo che ci saremmo già fermati nel dibattito, tuttavia nella risoluzione che il Partito Democratico ha presentato e su cui pende anche una proposta di emendamento del collega Mandini, di cui annuncio il parere favorevole da parte del Partito Democratico, noi rileviamo che un'osservazione attenta di queste problematiche va comunque posta, ma va posta non sulla base di un presupposto sbagliato e cioè di una inefficienza e di una antieconomicità di trattamento, ovviamente inteso come eccesso di costo ma, al contrario partendo da quelli che sono elementi oggettivi che ci derivano da un attecchimento di mancati trasferimenti dallo Stato. Più volte anche l'assessore Lusenti ha ricordato in quest'aula che stanno accadendo fatti insoliti, lo stesso Presidente Errani anche oggi in alcune agenzie ha messo in evidenza nel suo ruolo di Presidente della Conferenza Stato-Regioni le difficoltà in cui versano i sistemi regionali sanitari e, in particolare, quello della Regione Emilia-Romagna, addirittura a rischio default se lo Stato non interviene con misure adeguate e, quindi, anche io, pur ritornando alle parole già espresse dall'assessore e richiamando l'assessore Bortolazzi che ci ha dato ampia spiegazione delle motivazioni, richiamo alcuni elementi, siamo in presenza di un fatto totalmente nuovo. Credo che sia la prima volta che i trasferimenti dello Stato sono inferiori

in termini assoluti rispetto a quelli dell'anno precedente e non soltanto come mancato adeguamento allo stato inflativo ma, bensì, proprio in valori assoluti e quindi stavo prendendo atto che c'è un ammanco per arrivare al pareggio di quasi 260 milioni di euro. Nonostante ciò la Regione, pur tenendo conto che siamo in presenza di un mancato accordo sul patto per la salute, di una difficoltà addirittura ad avere cenni rispetto alle condizioni di riparto dello stesso, la Regione ancora una volta decide di investire con mezzi propri 150 milioni di euro di risorse, per un piano straordinario di sostenibilità per difendere la sanità emiliano-romagnola di cui tutti gli organismi terzi, a partire dall'OMS per arrivare fino anche a recenti trasmissioni televisive, ne richiamano la qualità, l'efficienza e l'efficacia e la probità.

Siamo nella condizione in cui si interviene per rimodulare le tariffe ospedaliere di ricovero, per intervenire sul *turnover* del personale, pur salvaguardando gli organici, si interviene rivedendo il contratto integrativo regionale dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, dei medici di continuità assistenziale, degli specialisti ambulatoriali, si interviene per rivedere un intero sistema di incentivi che va a eliminare sovrapposizioni e riqualifica il sistema e che consente un recupero del 10 per cento sui contratti in essere. È anche in corso un tentativo importante di riordino complessivo che attiene alle strategie complessive del sistema sanitario regionale, un riordino che pensa non solo a ottimizzare e a razionalizzare le funzioni in termini di economie di scala, ma anche a prevedere una maggiore efficacia, sulla base di diverse dinamiche che questo riordino potrebbe produrre. Siamo, dunque, in un contesto di difficoltà, però almeno un cenno di verità, richiamando le parole di chi mi ha preceduto, vale la pena darlo. L'Emilia-Romagna già dal 2010, e da sola, ha attivato una riduzione del 15 per cento sull'importo complessivo da liquidare ai direttori generali, nell'ambito della valutazione dei risultati di gestione e, come veniva richiamato, il trattamento economico dei vertici aziendali è fermo dal 2001, questo trattamento non beneficia dell'aumento Istat e, quindi, come è stato già detto le attuali retribuzioni, di cui possiamo parlare finché vogliamo, ma per amor di verità dobbiamo dire che sono fra quelle di valore medio basso nel panorama delle regioni italiane. Eppure noi oggi siamo qui per invitare la Giunta, a partire da queste considerazioni, a proseguire nell'opera di razionalizzazione su base territoriale e di integrazione funzionale delle aziende sanitarie regionali, al fine di contenere le spese ed eliminare le voci ridondanti, riducendo l'impatto dei tagli sulla qualità della prestazione sanitaria e, soprattutto, su quell'universalità dell'accesso gratuito sistema, che per noi è pilastro fondamentale. Ad applicare, quindi, le scelte economiche che distribuiscono su tutti i livelli, in maniera proporzionale, le economie necessarie alla tenuta del sistema sanitario e anche a proseguire nell'adozione di quei sistemi di valutazione dei risultati di gestione, che risultino essere sempre più oggettivi e meritocratici e quindi sempre più funzionali a una lettura trasparente del sistema.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Carini.

Se non ci sono altre richieste di intervento in dibattito generale, procediamo con le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto la parola il consigliere Defranceschi. Ne ha facoltà

DEFRANCESCHI: Sono rimasto un po' perplesso dell'intervento dell'assessore perché, in linea generale sentir parlare di diritti che non possono essere toccati in un momento in cui si toccano diritti acquisiti da anni e si fanno regolarmente violazioni di sindacato mi lascia, appunto, perplesso. In realtà mi sembra che lei abbia detto tutto e il

contrario di tutto perché ha iniziato spiegandoci che non si possono minimamente toccare i contratti nazionali, peraltro ribadisco la mia esperienza di aver lavorato con lo stesso contratto del commercio per diverse multinazionali e nelle stesse multinazionali per diversi anni ho avuto percentuali di premi diversi. Non sono, però, un esperto di diritto del lavoro per cui, probabilmente, avrò ragione lei.

L'Assessore dice anche che la Regione Veneto ha adottato un determinato piano forse perché è in dissesto finanziario, suppongo però che la Regione Veneto debba sottostare alla legislazione nazionale, perché altrimenti ci sarebbe qualcosa che non va. Leggo testualmente che il 7 agosto 2012 la Giunta regionale del Veneto, con delibera di Giunta regionale 1725 ha inteso non riconoscere per le annualità 2009 e 2010 il compenso aggiuntivo a titolo premiale a tutti i direttori generali delle aziende sanitarie ospedaliere e servizio sanitario regionale, dell'istituto oncologico. Con un'altra delibera del 2011, la retribuzione di risultato al Segretario generale della programmazione ai dirigenti e alle segreterie regionali, al Segretario della Giunta regionale, al capo di gabinetto e all'avvocato coordinatore dell'Avvocatura regionale... eccetera. Questo significa che o in Veneto sono dei criminali o che la Corte costituzionale non si interessa del Veneto, questo non lo riesco francamente a capire. L'Assessore ha concluso dicendo che il contatto nazionale non si può toccare ma si possono ridurre le percentuali dei premi dei nostri dirigenti.

Dato che queste risoluzioni verranno bocciate, do un piccolo suggerimento, queste percentuali dei premi le portiamo allo 0,005 e abbiamo risolto il problema.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Defranceschi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Mandini. Ne ha facoltà.

Vi comunico che, vista l'ora, questa sarà l'ultima dichiarazione di voto.

MANDINI: Grazie, presidente. Faccio una piccola premessa per dire che sui temi sollevati anche nelle risoluzioni del consigliere Defranceschi, ovviamente si tratta di temi all'attenzione di tutti, principalmente a causa della crisi economica che attanaglia il mondo del lavoro, ma oltre ai problemi della crisi economica si tratta anche di un fatto etico che in questo paese, non solo nella pubblica amministrazione, ma anche nei contratti privati, si è arrivati a una discrepanza inaccettabile tra la differenza media stipendiale di un lavoratore normale e le alte dirigenze che governano la struttura privata o la struttura pubblica, come in questo caso. Al di là di come la Giunta possa intervenire, con quali meccanismi e quali percentuali, è un tema che credo dobbiamo affrontare come segnale rispetto a una tendenza che negli anni passati ha creato discrepanze inaccettabili. Nel merito, perciò, condivido quello che il consigliere Defranceschi diceva e cioè auspica, rispetto alle mozioni presentate, che ci sia questa sensibilità.

Rispetto alla risoluzione 3712 su cui ho presentato un emendamento che è finalizzato a rendere la Giunta partecipe, attiva, con funzione di stimolo e di pungolo per andare a quella realizzazione che più volte ho ribadito che quest'aula necessita, di un contenimento e di una drastica riduzione dell'azienda sanitaria locale. Perché in questo momento abbiamo bisogno anche, e non solo, di incidere sui singoli livelli stipendiali, perché più di tanto credo che non si potrà fare, ma di andare a incidere tramite una profonda riorganizzazione su un contenimento complessivo della spesa, il famoso tema che si pone per il Parlamento e cioè se conviene togliere 2 mila euro a parlamentare o se conviene ridurre il numero dei parlamentari; io sono dell'avviso che occorre ridurre il numero dei parlamentari. Nel nostro caso dobbiamo ridurre le aziende perché sono

troppe. Permettetemi una citazione personale perché quando si parla di eccellenza della sanità in Emilia-Romagna, è vero che abbiamo fatto tanto, stiamo compensando i tagli con una grande responsabilità e un senso di rispetto per i nostri cittadini, però io due settimane fa ho fatto una prenotazione per una visita a mia madre quasi novantenne. Mi è stato detto che il primo posto disponibile in tutta la provincia di Bologna era per il dicembre 2014, non penso di aver capito male la data, anche perché mi è stata ribadita.

Assessore, al di là del caso personale, evidentemente serve riorganizzare, evidentemente serve ancora andare col bisturi, se non più con l'accetta, a mettere a posto le cose, perché il fatto che un cittadino di questa Provincia debba aspettare quasi due anni per una visita banale, non altamente specialistica, mi sembra una cosa ingiusta, perché questo cittadino andrà fuori da questa Regione, andrà in una struttura convenzionata con un'altra Regione e comunque ci costerà, perché non può aspettare quasi due anni per fare una visita banale.

Chiudo la parentesi per dire che ci sono spazi ancora per operare spero, e mi auguro, che questa Giunta abbia il coraggio di andare ancora oltre, ad approfondire il bisturi laddove è necessario, per dare quelle risposte che i nostri cittadini ancora si meritano.

Preannuncio voto favorevole alla risoluzione 3712. Grazie.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Mandini.

È rimasto solo il consigliere Manfredini che vorrebbe intervenire per dichiarazione di voto, se siete d'accordo possiamo concludere questo oggetto, visto che ormai abbiamo concluso l'iter.

La parola al consigliere Manfredini, poi procederemo alla votazione.

MANFREDINI: Grazie, Presidente. Volevo mettere in rilievo l'intervento del collega Defranceschi, anche perché abbiamo avuto una relazione molto dettagliata e dunque condivido la sua posizione, tanto poi la sostanza non cambia.

Il presidente Zaia ha comunque convocato gli interessati, ha spiegato la situazione e assieme si è concordata questa riduzione. Facendo un po' di calcoli riguardo i dirigenti dell'AUSL, sono 500 euro al giorno, prendono 500 euro al giorno! Questi sono i dati, dai conti che abbiamo fatto quando abbiamo presentato la risoluzione, prendevano 500 euro al giorno, che ci sembrano un po' eccessivi, visto il momento come questo di *spending review*. Mi piacerebbe conoscere, visto che l'assessore dice che non è così, qual è il dato preciso, altrimenti dovrei fare una interrogazione.

La ringrazio presidente.

PRESIDENTE (Costi): Grazie, consigliere Manfredini.

A questo punto passiamo alla votazione, per alzata di mano, della risoluzione oggetto 1697, a firma del consigliere Corradi.

(È respinta a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione è respinta.

Passiamo alla votazione, per alzata di mano, della risoluzione oggetto 3532, a firma del consigliere Defranceschi.

(È respinta a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione è respinta.

Passiamo alla votazione, per alzata di mano, della risoluzione oggetto 3679, a firma del consigliere Defranceschi.

(È respinta a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione è respinta.

Per quanto riguarda, invece, la risoluzione oggetto 3712 procediamo prima alla votazione dell'emendamento del consigliere Mandini.

Metto in votazione, per alzata di mano, l'emendamento a firma del consigliere Mandini.

(È approvato a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): L'emendamento è approvato.

Metto ora in votazione, per alzata di mano, la risoluzione oggetto 3712, a firma dei consiglieri Carini e altri, così come emendata.

(È approvata a maggioranza dei presenti)

PRESIDENTE (Costi): La risoluzione oggetto oggetto 3712 è approvata.

Terminiamo qui i lavori dell'Assemblea, ci aggiorniamo alla prossima seduta prevista tra quindici giorni.

La seduta è tolta.

La seduta ha termine alle ore 18,06

ALLEGATO

Partecipanti alla seduta

Numero consiglieri assegnati alla Regione: 50

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

Enrico AIMI, Tiziano ALESSANDRINI, Liana BARBATI, Marco BARBIERI, Luca BARTOLINI, Gianguido BAZZONI, Manes BERNARDINI, Galeazzo BIGNAMI, Stefano BONACCINI, Marco CARINI, Thomas CASADEI, Stefano CAVALLI, Roberto CORRADI, Palma COSTI, Andrea DEFRANCESCHI, Monica DONINI, Giovanni FAVIA, Gabriele FERRARI, Valdimiro FIAMMENGHI, Fabio FILIPPI, Roberto GARBI, Franco GRILLINI, Andrea LEONI, Marco LOMBARDI, Mauro MALAGUTI, Sandro MANDINI, Mauro MANFREDINI, Mario MAZZOTTI, Gabriella MEO, Marco MONARI, Roberto MONTANARI, Roberta MORI, Rita MORICONI, Antonio MUMOLO, Gian Guido NALDI, Silvia NOÈ, Giuseppe Eugenio PAGANI, Anna PARIANI, Giuseppe PARUOLO, Roberto PIVA, Andrea POLLASTRI, Matteo RIVA, Roberto SCONCIAFORNI, Luciana SERRI, Alberto VECCHI,

123ª SEDUTA (*pomeridiana*)

RESOCONTO INTEGRALE

26 MARZO 2013

Luciano VECCHI, Damiano ZOFFOLI.

Hanno partecipato alla seduta il sottosegretario alla Presidenza Alfredo BERTELLI; gli assessori: Donatella BORTOLAZZI, Sabrina FREDA, Paola GAZZOLO, Carlo LUSENTI, Teresa MARZOCCHI, Maurizio MELUCCI, Massimo MEZZETTI, Gian Carlo MUZZARELLI, Tiberio RABBONI.

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta il presidente della Giunta Vasco ERRANI; gli assessori Patrizio BIANCHI e Simonetta SALIERA e la consigliera Paola MARANI.

Votazioni elettroniche

Mancanza del numero legale - Autorizzazione alla relazione orale

OGGETTO 2959 "Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Cavalli: «Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni Pro Loco.»"

Presenti: 21

Favorevoli: 21

Tiziano ALESSANDRINI, Liana BARBATI, Thomas CASADEI, Stefano CAVALLI, Roberto CORRADI, Palma COSTI, Monica DONINI, Franco GRILLINI, Marco LOMBARDI, Mauro MANFREDINI, Marco MONARI, Roberto MONTANARI, Roberta MORI, Rita MORICONI, Antonio MUMOLO, Gian Guido NALDI, Silvia NOÈ, Giuseppe Eugenio PAGANI, Anna PARIANI, Roberto PIVA, Roberto SCONCIAFORNI.

Assenti: 29

Enrico AIMI, Marco BARBIERI, Luca BARTOLINI, Gianguido BAZZONI, Manes BERNARDINI, Galeazzo BIGNAMI, Stefano BONACCINI, Marco CARINI, Andrea DEFRANCESCHI, Vasco ERRANI (g), Giovanni FAVIA, Gabriele FERRARI, Valdimiro FIAMMENGHI, Fabio FILIPPI, Roberto GARBI, Andrea LEONI, Mauro MALAGUTI, Sandro MANDINI, Paola MARANI (g), Mario MAZZOTTI, Gabriella MEO, Giuseppe PARUOLO, Andrea POLLASTRI, Matteo RIVA, Luciana SERRI, Alberto VECCHI, Luciano VECCHI, Luigi Giuseppe VILLANI, Damiano ZOFFOLI.

Autorizzazione alla relazione orale:

OGGETTO 2959 "Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Cavalli: «Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni Pro Loco.»"

Presenti: 30

Favorevoli: 30

Tiziano ALESSANDRINI, Liana BARBATI, Gianguido BAZZONI, Marco CARINI, Thomas CASADEI, Stefano CAVALLI, Roberto CORRADI, Palma COSTI, Andrea DEFRANCESCHI, Monica DONINI, Gabriele FERRARI, Valdimiro FIAMMENGHI, Roberto GARBI, Franco GRILLINI, Marco LOMBARDI, Mauro MANFREDINI, Marco MONARI, Roberto MONTANARI, Roberta MORI, Rita MORICONI, Antonio MUMOLO, Gian Guido NALDI, Silvia NOÈ, Giuseppe Eugenio PAGANI, Anna PARIANI, Giuseppe PARUOLO,

123ª SEDUTA (*pomeridiana*)

RESOCONTO INTEGRALE

26 MARZO 2013

Roberto PIVA, Roberto SCONCIAFORNI, Luciana SERRI, Luciano VECCHI.

Assenti: 20

Enrico AIMI, Marco BARBIERI, Luca BARTOLINI, Manes BERNARDINI, Galeazzo BIGNAMI, Stefano BONACCINI, Vasco ERRANI (g), Giovanni FAVIA, Fabio FILIPPI, Andrea LEONI, Mauro MALAGUTI, Sandro MANDINI, Paola MARANI (g), Mario MAZZOTTI, Gabriella MEO, Andrea POLLASTRI, Matteo RIVA, Alberto VECCHI, Luigi Giuseppe VILLANI, Damiano ZOFFOLI.

OGGETTO 2959/1 "Ordine del giorno, proposto dal consigliere Pagani, di non passaggio all'esame degli articoli del progetto di legge d'iniziativa del consigliere Cavalli: «Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni Pro Loco.»"

Presenti: 37

Favorevoli: 24

Tiziano ALESSANDRINI, Liana BARBATI, Marco BARBIERI, Stefano BONACCINI, Marco CARINI, Thomas CASADEI, Monica DONINI, Gabriele FERRARI, Valdimiro FIAMMENGHI, Roberto GARBI, Franco GRILLINI, Sandro MANDINI, Mario MAZZOTTI, Marco MONARI, Roberto MONTANARI, Roberta MORI, Rita MORICONI, Antonio MUMOLO, Giuseppe Eugenio PAGANI, Anna PARIANI, Giuseppe PARUOLO, Roberto PIVA, Luciano VECCHI, Damiano ZOFFOLI.

Contrari: 12

Enrico AIMI, Gianguido BAZZONI, Stefano CAVALLI, Roberto CORRADI, Andrea DEFRANCESCHI, Giovanni FAVIA, Fabio FILIPPI, Andrea LEONI, Marco LOMBARDI, Silvia NOÈ, Andrea POLLASTRI, Alberto VECCHI.

Non votanti: 1

Palma COSTI.

Assenti: 13

Luca BARTOLINI, Manes BERNARDINI, Galeazzo BIGNAMI, Vasco ERRANI (g), Mauro MALAGUTI, Mauro MANFREDINI, Paola MARANI (g), Gabriella MEO, Gian Guido NALDI, Matteo RIVA, Roberto SCONCIAFORNI, Luciana SERRI, Luigi Giuseppe VILLANI.

Ordine del giorno

OGGETTO 2959/1 - Ordine del giorno, proposto dal consigliere Pagani, di non passaggio all'esame degli articoli del progetto di proposta di legge d'iniziativa del consigliere Cavalli: "Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni Pro Loco".
(76) (*Approvato*)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto il progetto di proposta di legge di cui all'oggetto;

Considerato il parere contrario espresso in sede referente dalla Commissione

123ª SEDUTA (*pomeridiana*)

RESOCONTO INTEGRALE

26 MARZO 2013

assembleare "Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport";

Ritenuto di condividere le argomentazioni che hanno portato al parere contrario della Commissione assembleare;

Ai sensi dell'art. 92 del Regolamento

d e l i b e r a

il non passaggio all'esame degli articoli.»

Emendamenti

OGGETTO 1334

Risoluzione proposta dai consiglieri Monari e Cevenini per verificare quale sia la volontà dei tre Comuni di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme circa l'ipotesi della loro fusione. (Ritiro)

Emendamento 1, a firma del consigliere Alberto Vecchi:

«Nella parte finale, nel capoverso "sottolineato che", dopo "dei Comuni dell'Alto Reno" aggiungere "qualora in tutti e tre i comuni si manifesti la volontà di fusione".»

(Precluso)

OGGETTO 3712

Risoluzione proposta dai consiglieri Carini, Monari, Pariani, Bonaccini, Zoffoli, Paganì, Alessandrini, Marani, Piva, Montanari, Mazzotti, Luciano Vecchi, Casadei, Fiammenghi, Mori e Moriconi per invitare la Giunta a proseguire nell'opera di razionalizzazione e di integrazione funzionale delle Aziende sanitarie regionali al fine di contenere le spese riducendo l'impatto sulla universalità dell'accesso gratuito al sistema.

Emendamento 1, a firma del consigliere Mandini:

«Nella parte "invita la Giunta", dopo le parole "A proseguire", sono aggiunte le seguenti parole:

", anche assumendo un ruolo propulsivo nei confronti degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario regionale."»

(Approvato)

Comunicazione prescritta dall'art. 69 del Regolamento interno

«Nel corso delle sedute sono pervenuti i sottototati documenti:

Interrogazioni

3769 - Interrogazione del consigliere Favia, a risposta scritta, circa il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

3770 - Interrogazione dei consiglieri Casadei e Ferrari, a risposta scritta, circa specifici progetti a sostegno della didattica nelle "pluriclassi" delle zone montane del

territorio regionale.

3771 - Interrogazione del consigliere Bignami, a risposta scritta, circa i titoli relativi all'incarico di Direttore Generale di TPER.

3772 - Interrogazione del consigliere Bignami, a risposta scritta, circa i contributi comunali relativi ad ASP del Distretto Socio Sanitario Pianura Est di Bologna.

3774 - Interrogazione del consigliere Pollastri, a risposta scritta, circa le procedure relative al VIA riguardante il progetto "Parco Eolico Borgo Val di Taro".

3775 - Interrogazione del consigliere Cavalli, a risposta scritta, circa gli incentivi riguardanti la rimozione di eternit ed amianto dagli edifici pubblici e privati, e la relativa diffusione nel territorio regionale.

3776 - Interrogazione del consigliere Defranceschi, a risposta scritta, circa l'affiancamento di sponsor privati nella ricostruzione del patrimonio storico e culturale danneggiato dal sisma, con particolare riferimento alla Torre dell'orologio di Finale Emilia (MO).

3779 - Interrogazione del consigliere Sconciaforni, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le azioni da porre in essere per evitare tagli indiscriminati dei livelli occupazionali, a scapito dei servizi resi ai cittadini, del personale delle Aziende del servizio sanitario regionale.

3781 - Interrogazione del consigliere Defranceschi, a risposta scritta, in merito alle azioni che intende intraprendere la Giunta in materia di emissioni prodotte dagli impianti domestici alimentati a biomasse legnose.

3782 - Interrogazione del consigliere Cavalli, a risposta scritta, circa l'insediamento di un parco per divertimenti a Piacenza, in prossimità di una clinica ospedaliera.

Risoluzioni

3777 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Naldi, Defranceschi, Sconciaforni, Barbati, Bernardini e Pollastri per sostenere i Consigli comunali di Castel di Casio, Granaglione e Porretta Terme in merito alle procedure volte ad istituire un nuovo Comune mediante fusione (documento in data 26 03 13).

3780 - Risoluzione proposta dai consiglieri Carini, Monari, Luciano Vecchi, Paruolo, Pagani, Serri, Zoffoli, Barbieri, Piva, Mori, Casadei, Ferrari, Mazzotti, Alessandrini, Garbi, Mumolo, Montanari e Pariani per invitare la Giunta a verificare quanti Comuni in Emilia-Romagna abbiano conferito la cittadinanza onoraria ai bambini stranieri nati in Italia e a chiedere al Parlamento di riprendere l'iter legislativo relativo alla campagna "L'Italia sono anch'io" (documento in data 26 03 13).»

(Comunicazione n. 48 prescritta dall'art. 69 del Regolamento interno - prot. 13849/2013)

LA PRESIDENTE

Costi

I SEGRETARI

Corradi - Meo